

SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO



ENTE

1)	Ente proponente il progetto ^(*)
----	--

I.N.A.C. – ISTITUTO NAZIONALE ASSISTENZA CITTADINI
 Lungotevere Michelangelo 9 - 00192 ROMA
 tel. 06.3201506 - fax 06.3215910
 Sito internet: <http://www.inac-cia.it>
 E-mail: serviziocivile@inac-cia.it

1.1) Eventuali enti attuatori

Nessuno

2)	Codice di accreditamento SCN/ iscrizione SCU dell'Ente proponente ^(*)	NZ03829
----	--	---------

3)	Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente ^(*)	NAZIONALE	1 ^a
----	--	-----------	----------------

CARATTERISTICHE PROGETTO

4)	Titolo del progetto ^(*)
----	------------------------------------

Alba dei diritti 2019 – INAC in Albania

5)	Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) ^(*)
----	---

Settore: Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento:

6. Sostegno alle comunità di italiani all'estero (prevalente).

4. Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi;

6)	Durata del progetto *
-----------	------------------------------

- 8 mesi
- 9 mesi
- 10 mesi
- 11 mesi
- 12 mesi**

7)	Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri (*)
-----------	--

INTRODUZIONE

L'Albania ha dichiarato la sua indipendenza dall'Impero Ottomano nel 1912, per poi perderla dopo la conquista dell'Italia nel 1939, ed essere successivamente occupata dalla Germania nel 1943 durante la Seconda Guerra mondiale. Dopo essere stata liberata dai partigiani comunisti nel 1944, si alleò prima con l'URSS (fino al 1960), e poi con La Cina (al 1978). Solo nei primi anni 1990, dopo la caduta del muro di Berlino, in Albania si è chiusa la storia di 46 anni di regime comunista ed è nata una democrazia multipartitica. La transizione si è dimostrata impegnativa come i governi successivi hanno cercato di porre rimedio ad una situazione sociale con un alto tasso di disoccupazione, la corruzione diffusa, infrastrutture fatiscenti, potenti reti di criminalità organizzata.



L'Albania ha compiuto progressi nel suo sviluppo democratico con le prime elezioni multipartitiche nel 1991, ma rimangono ancora oggi forti carenze sociali, economiche e politiche.

L'Albania ha aderito alla NATO nel mese di aprile 2009 e nel giugno 2014 è diventato un candidato per l'adesione all'UE. Anche se l'economia albanese continua a crescere, ha rallentato, e il paese è ancora uno dei più poveri in Europa. L'economia informale, l'assenza di infrastrutture energetiche e gli inadeguati sistemi di trasporto su scala nazionale, rimangono gli ostacoli principali al suo sviluppo.

Nello specifico l'Albania è un paese di 28.748 kmq situato nell'Europa sud-orientale con capitale Tirana. Si affaccia sul Mar Adriatico per 362 km presentando al suo interno vaste zone montuose. Secondo i dati più aggiornati (maggio 2015, cfr. World Factbook), la popolazione albanese residente ammonta a 3.029.278 di persone.

La popolazione è composta principalmente da Albanesi (82,6%) con una piccola minoranza Greca (0,9%), ed altri gruppi etnici minoritari (2%; includono Valacchi, Rom, Montenegrini, Macedoni e Bulgari), anche se secondo l'ultimo censimento del 2011 oltre il 10% della popolazione non è stato identificato. La lingua ufficiale è l'Albanese, ma in alcune zone del sud viene parlato anche il greco. Il paese è diviso in 12 regioni e 36 distretti comunali.

Approssimativamente, il 56% della popolazione è di religione musulmana, mentre Cattolici e Ortodossi ammontano rispettivamente a circa il 10% e 6% della popolazione. La questione religiosa è però ancora oggi uno dei "temi caldi" della società albanese, anche perché tutte le moschee e chiese sono state chiuse nel 1967 e le pratiche religiose proibite. Solo nel novembre 1990, l'Albania ha permesso la pratica religiosa privata. Le tre religioni convivono pacificamente e i loro rappresentanti favoriscono un clima di dialogo tra le parti. È notizia recente, giugno 2017, la nomina di tre nuovi vescovi in Albania voluti da Papa Francesco e tutti provenienti da contesti missionari e ben consapevoli della situazione politica e sociale di questa terra che porta con sé ancora i segni della dura dittatura.

L'Albania è una Repubblica Parlamentare con parlamento monocamerale costituito da 140 deputati ed eletto ogni 4 anni. La costituzione è stata adottata attraverso un referendum popolare ed è entrata in vigore il 28 novembre 1998.

INDICATORI SOCIO ECONOMICI DI SINTESI (dal 2017)

Posizione nella classifica di indice di sviluppo umano: 70

Età media della popolazione: 32

Tasso di crescita della popolazione: 0,3%

Mortalità infantile (per mille nati vivi): 6,58/1000

Speranza di vita alla nascita (anni): 78,13

Tasso di alfabetizzazione: 96,8%

PIL: 12,8 miliardi \$. Si stima che l'economia sommersa sia pari al 50% del PIL ufficiale

Pil pro capite: 10,700 \$

Tasso di crescita economica: 0,7 %

Tasso di inflazione: 1,8%

Tasso di disoccupazione: tasso ufficiale 12,2%; si stima che il tasso reale sia attorno al 30% considerando il fenomeno dell'agricoltura di sussistenza

Popolazione che vive sotto la soglia della povertà: 14,3%

Debito pubblico: 70,5% del PIL

SITUAZIONE SOCIO-POLITICA

Le ultime elezioni politiche hanno portato alla guida del Paese nel settembre del 2013 Edi Rama, leader dell'opposizione durante gli anni di governo di Sali Berisha. Le aspettative nei confronti di questa nuova compagine politica sono molte, soprattutto riguardo il superamento del retaggio del Governo precedente, e rispetto alla corruzione ed all'ingresso nell'Unione Europea.

Nonostante il cambiamento, resta lo scontento soprattutto a fronte delle problematiche strutturali che l'Albania si trova ad affrontare da anni: la disoccupazione, l'economia sommersa (e particolarmente forte, tanto che si stima che possa essere pari al 50% del Prodotto Interno Lordo); la "fuga di cervelli" che rimangono poi all'estero a lavorare visto che il paese non offre grosse opportunità di lavoro; il reinserimento nella società albanese di emigranti che per scelta personale (desiderio di ritornare in patria) o per fallimento dell'esperienza migratoria (espulsione, difficoltà economico-lavorative in Italia).

Negli ultimi anni nel paese si è registrata una crescita molto sostenuta degli investimenti nelle infrastrutture e in altri settori economici. Più di un miliardo di euro di fondi pubblici è stato investito

nella viabilità, mentre diversi miliardi di euro (soprattutto di origine privata) sono stati investiti nella produzione di energia.

Il fenomeno più recente è quello del ritorno di molti emigrati in patria. Fenomeno derivato sia dalla crisi che ha colpito i paesi ospitanti ma anche le opportunità che l'Albania, un paese in crescita, offre. Molti degli immigrati vuole investire in patria sia l'esperienza acquisita all'estero che le risorse economiche e professionali. La difficoltà maggiore è insita nel reinserimento nel tessuto socio-economico albanese, anche a causa di molte difficoltà burocratiche e logistiche.

Vista la forte migrazione e nonostante la crisi degli ultimi due anni, le rimesse rimangono ancora un fattore rilevante del bilancio dello stato, anche se il trend è in discesa. Dopo il 2008, nel quadro della crisi globale e in modo specifico nei paesi ospitanti, le rimesse degli immigrati hanno subito un sensibile calo. In base alle ultime cifre ufficiali pubblicate dalla Banca Nazionale di Tirana (2013) le rimesse degli emigranti albanesi sono state di 497 mln. di €, sono calate ai più bassi livelli degli ultimi 10 anni (praticamente dimezzate rispetto al 2007). Le cifre ufficiali ovviamente non tengono conto delle rimesse che vengono inviate in patria "a mano", sfuggendo pertanto al controllo statistico.

Contesto economico

L'Albania attualmente è tra i paesi emergenti d'Europa, con una popolazione di oltre 3 milioni di abitanti. La sua economia continua a crescere, ma secondo i dati forniti dal Governo albanese, un terzo della popolazione vive sotto la soglia di povertà, la quale interessa principalmente le aree montuose del Nord. Dal settembre 2000 il paese è tra i membri del **WTO** (Organizzazione mondiale del commercio) e dal maggio 2007 del **CEFTA** (Accordo centroeuropeo di libero scambio).

In seguito alla caduta del regime comunista, da paese assolutamente chiuso e centralizzato, l'Albania ha intrapreso una difficile transizione verso un'economia moderna di mercato. La crescita macroeconomica si aggirava sul 6% circa tra il 2004 e il 2008, sebbene sia poi calata fino a circa il 3% nel 2009-11, attestandosi oggi sul 2%, dato che, seppur basso, risulta essere tra i più alti del continente europeo. L'inflazione resta bassa e stabile (1,6%) mentre il tasso di **disoccupazione** resta tra i più alti d'Europa (18%), salito ulteriormente dopo la crisi economica degli ultimi anni.

Secondo la classifica UNDP il Paese è al 70° posto per *Indice di Sviluppo Umano* con un punteggio di 0,716 (classificato come ad *Alto Sviluppo Umano*), ed ha un reddito procapite salito negli ultimi anni a \$ 11.000. Il sistema socio-economico attuale è considerato quello di un *Paese in Via di Sviluppo* secondo la metodologia del Fondo Monetario Internazionale. L'**agricoltura** rappresenta oltre il 22% del PIL, e ad esempio, gran parte della forza lavoro, nella regione del Nord, nei distretti di Lezhë e Scutari, è impegnata proprio nel settore agricolo, percependo un reddito mensile medio di 100 euro circa.

L'industria conta poco meno del 20% e i maggiori partner commerciali sono l'Italia e, in misura minore, la Grecia. Ciò comporta una parziale dipendenza dell'economia albanese dalla riduzione delle esportazioni verso questi paesi, dipendenza che si è manifestata con la contrazione successiva all'aggravarsi degli effetti della crisi economica.

Tuttavia, mentre per molti anni l'Italia e la Grecia rappresentavano i principali Paesi di destinazione delle migrazioni internazionali, attualmente i flussi migratori sono rivolti verso la Gran Bretagna e gli Stati Uniti⁷. Naturalmente l'impatto delle migrazioni, sia verso l'estero che interne (dalla campagna verso la periferia delle grandi città) incide sul tessuto economico territoriale provocando un calo dello sviluppo produttivo, specialmente nei settori dell'agricoltura e delle attività artigianali.

Nel complesso i problemi economici, nonostante il recente status acquisto di candidato membro EU, rimangono molti.

A causa dei forti legami economico-finanziari con l'Italia e la Grecia, l'Albania si è resa particolarmente vulnerabile alla **crisi globale**, accusando una contrazione del PIL, che secondo le stime del Fmi si manterrà su livelli compresi tra 1,5% e 3%. In secondo luogo, a partire dagli anni novanta, un ruolo importante è giocato dal flusso di rimesse estere, che aiutano a finanziare le esportazioni e, conseguentemente, il deficit commerciale. Le rimesse provenienti per lo più da albanesi residenti in Grecia e in Italia, un catalizzatore importante per la crescita economica del paese, sono scese dal 12-15% del PIL prima della crisi finanziaria del 2008, all'8% del PIL nel 2010. In terzo luogo, il settore agricolo, che rappresenta quasi la metà del rapporto di lavoro, resta limitato principalmente alle attività familiari e all'agricoltura di sussistenza, a causa della mancanza di attrezzature moderne e di un'efficace regolamentazione dei diritti di proprietà.

L'agricoltura rimane stagnante anche per via delle frequenti siccità e delle alluvioni dovute a cause strutturali (dissesto idrogeologico, gestione inefficiente delle infrastrutture idriche). Il livello di incertezza politica resta preoccupante e l'interesse di investitori strategici stranieri basso. Il rischio paese rimane molto elevato, tra 6 e 7 secondo la categoria OCSE (SACE), scoraggiando quindi gli investimenti esteri diretti.

Il quadro economico generale albanese restituisce quindi l'immagine di un Paese con forti potenzialità di crescita e stabile sotto l'aspetto istituzionale. Il flusso degli investimenti diretti dall'estero (IDE) nel corso del 2016 ha fatto registrare un deciso balzo in avanti (+10,5%) rispetto al 2015, sfiorando il miliardo di euro (983 milioni). Ciò è ascrivibile in massima parte ai settori dell'energia elettrica e del gas, che hanno beneficiato della costruzione di un'importante centrale idroelettrica nel sud-est del Paese e soprattutto dei lavori relativi al gasdotto del TAP. Proprio a questo riguardo il FMI e la Banca Mondiale hanno auspicato una diversificazione degli investimenti verso altri settori, come quello dei servizi.

L'indebitamento pubblico resta sempre su livelli ragguardevoli (66,9% del PIL, dato riferito al I semestre 2017), anche se in deciso calo rispetto al più recente passato. Il programma di lungo termine redatto dal Ministero delle Finanze stabilisce che entro il 2020 il tasso del debito pubblico in Albania debba scendere al di sotto della quota del 60% del PIL.

Per centrare questo obiettivo le Autorità hanno concordato con il FMI di raggiungere un saldo primario pari allo 0,7% del PIL nel 2017. Anche il livello della disoccupazione resta alto (14,2%), pur se con un trend in calo. Viceversa, il tasso di inflazione media si è mantenuto su livelli decisamente contenuti nel 2016 (+1,3%), anche se nella prima metà del 2017 vi è stata un'impennata (+2,2%) determinata dal rincaro dei prezzi petroliferi e dei generi alimentari, in parte mitigata dal rafforzamento del lek sull'euro. La Banca Centrale prevede che l'inflazione media si attesterà al 2,2% alla fine del 2017, per poi raggiungere l'obiettivo programmato del 3% nel 2018. Sul fronte del commercio estero, secondo i dati INSTAT relativi a tutto il 2016 l'Italia si conferma di gran lunga il partner principale dell'Albania con il 36,77% di share. A livello di bilancia commerciale globale, anche nel 2016 i dati EIU prefigurano un pesante saldo negativo (-2,88 miliardi di dollari), deficit che si mostra sempre più di natura strutturale.

Nel complesso, il Paese gode di una stabile situazione macroeconomica, sostenuta da un mercato bancario e finanziario che ha mostrato solidità e capacità di resistere alla crisi internazionale.

Contesto sociale

L'isolamento vissuto durante gli anni del regime ha lasciato il posto ad un contesto socio-economico convulso, nel quale la società albanese si è lanciata ad una folle corsa per colmare il divario

economico e sociale rispetto ai paesi dell'area. Negli anni del post regime, si è verificata da un lato una vera e propria rinnegazione dell'eredità culturale albanese lasciata dal regime comunista, dall'altro si è avviato un processo di nuova costruzione sociale e culturale a partire dall'acquisizione di nuovi esempi, profondamente diversi.

Con l'apertura delle frontiere, il mito dell'estero è finalmente diventato realtà per molti albanesi, dando il via ad un fenomeno migratorio che ha interessato prevalentemente Grecia, Italia e Stati Uniti. Conseguenza di ciò è lo scompensamento notevole e socialmente devastante dovuto non solo alla migrazione esterna, ma anche a quella interna.

Secondo i dati dell'*Organizzazione Mondiale per le Migrazioni*, dagli anni 90 al 2010 sono oltre 1.200.000 cittadini albanesi emigrati, oltre il 40% della popolazione attuale. Oggi, oltre 1 milione di albanesi vive all'estero. Secondo i dati dell'ultimo censimento demografico, in Albania la popolazione è in costante diminuzione, passando da 3.069.000 del 2001, ai 2.831.000 degli scorsi anni sia a causa dei flussi migratori, sia a causa del declino del tasso di fecondità, che è passato dal 5,6 degli anni '50 al 1,5 di oggi, secondo i dati UN. La forte emigrazione interna, maggiore nelle regioni del Nord del paese, sta portando alla crescita di agglomerati periferici attorno alle città principali, dove la povertà è estrema e i problemi sociali enormi. Le differenze culturali, di istruzione, di tradizioni tra nuovi arrivati e gli abitanti delle città unite all'incapacità delle istituzioni di amministrare tali movimenti migratori hanno portato: all'aumento dei bambini che non frequentano regolarmente la scuola e all'analfabetismo (secondo i dati INSTAT si aggira intorno al 6% della popolazione), e, in generale, al peggioramento della situazione socio economica complessiva.

La caduta di improvvisa ogni forma di welfare e l'esplosione di contraddizioni sociali irrisolte porta ad una particolare esposizione delle fasce svantaggiate, come i giovani, gli anziani e le minoranze. I bambini delle zone rurali, ad esempio, sono particolarmente esposti al problema dell'abbandono scolastico. Gli adolescenti, in assenza di prospettive formative ed occupazionali, cadono facilmente nella rete della criminalità organizzata o cedono alle tentazioni dell'uso di sostanze stupefacenti (in progressivo aumento anche nelle campagne) e del gioco d'azzardo. Le donne continuano ad essere vittime di violenza familiare, obbligate come sono a matrimoni precoci che impediscono loro di finire la scuola limitando così il loro sviluppo.

Gli anziani e i portatori di handicap che necessitano di cure specifiche sono completamente abbandonati a loro stessi, con scarsa assistenza da parte dello Stato, mentre la minoranza Rom è oggetto di uno stigma fortissimo, e non dispone di spazi di integrazione significativi.

Nonostante le sue relative dimensioni geografiche l'Albania presenta molte differenziazioni interne che spesso si caratterizzano anche come divisioni o conflitti: il Nord e il Sud del paese esprimono culture e modalità di risposta molto differenti ai problemi della transizione. Il Sud più ricco, più aperto agli scambi culturali, e il Nord, isolato, povero ed ancora soggetto in certe zone, come quella oggetto del nostro intervento, ai principi sociali del Kanun, l'antica legge orale diffusa nel nord del paese. Fra questi principi, alcuni minano alla base la possibilità di un reale sviluppo sociale, ed in particolare la visione subordinata del ruolo della donna, una sostanziale gerontocrazia ed un concetto dell'onore che porta all'obbligo della vendetta di sangue. In un contesto sociale in cui gli omicidi non sono infrequenti (ed appaiono negli ultimi anni in costante aumento) è tornato evidente il fenomeno delle famiglie "rinchiuse", ovvero di famiglie in cui i membri maschi non possono uscire di casa senza esporsi al rischio di omicidio per vendetta, in genere per un precedente omicidio compiuto da un parente (anche lontano) ai danni della famiglia che cerca vendetta.

Per far fronte a queste problematiche, manca la capacità da parte delle comunità locali di organizzarsi in forme partecipative per rivendicare anche quei diritti considerati fondamentali.

L'ALBANIA E L'EUROPA

L'Albania ha presentato la sua richiesta di adesione all'Unione europea il **28 aprile 2009**. Già ufficialmente riconosciuta dalla Commissione europea come stato "potenzialmente candidato", l'Albania intraprese i negoziati per stipulare un Accordo di Stabilizzazione e Associazione (ASA) nel 2003. Tale accordo è stato firmato il 12 giugno 2006, completando così il primo passo dell'Albania verso l'adesione all'Unione europea. L'Albania è già membro della NATO dal 2009.

A seguito della sua domanda d'adesione, il 16 novembre 2009 il Consiglio dell'Unione europea chiese alla Commissione europea di preparare una valutazione della preparazione dell'Albania ad intraprendere i negoziati d'adesione. Il 16 dicembre successivo la Commissione sottopose al governo albanese il questionario sul grado di compatibilità della legislazione albanese con le normative comunitarie, le cui risposte furono consegnate il 14 aprile 2010. Dal 2010 la Commissione presenta le sue considerazioni sul progresso dell'Albania nel processo d'integrazione europea nei rapporti annuali sull'allargamento, di cui l'ultimo è stato pubblicato il 10 ottobre 2012; in esso la Commissione raccomanda al Consiglio europeo di attribuire all'Albania lo status di paese candidato non appena avrà realizzato alcune importanti riforme.

Dopo le elezioni politiche del 2013, la commissione europea propone che all'Albania sia concesso ufficialmente lo status di candidato all'adesione all'Unione europea, avendo preso atto dei passi avanti compiuti in direzione della democrazia. Il Consiglio dell'Unione europea, riunito il 24 giugno 2014, ha approvato la concessione dello status di candidato ufficiale all'Albania [4]; la questione, posta all'attenzione dei capi di stato e di governo dei 28 Stati membri nell'ambito del Consiglio europeo, ha ricevuto l'approvazione definitiva il 27 giugno seguente.

Nel marzo 2015, durante il quinto "High Level Dialogue meeting", il commissario per l'allargamento Johannes Hahn ha evidenziato alle autorità albanesi che prima di poter iniziare i negoziati per individuare una data per l'adesione è necessario che il Governo riapra il dialogo con l'opposizione e che vengano realizzate riforme rilevanti in tutte le cinque aree critiche precedentemente individuate, ossia pubblica amministrazione, organizzazione giuridica e della funzione pubblica (il Rule of Law), corruzione, crimine organizzato, diritti fondamentali. Questa posizione ufficiale è stata pienamente condivisa dal Parlamento europeo nell'aprile 2015 attraverso una risoluzione come commento alla presentazione della Commissione del report dei progressi dell'Albania nel 2014.

Un passo fondamentale verso l'apertura dei negoziati d'adesione è stata l'approvazione all'unanimità da parte dell'Assemblea della riforma costituzionale del sistema giudiziario avvenuta il **21 luglio 2016**, ritenuta indispensabile dai responsabili politici dell'Unione europea per combattere la corruzione dilagante nel paese.

Nell'**aprile 2018**, l'alto rappresentante dell'Unione europea e il commissario per l'allargamento annunciano il loro parere positivo all'apertura dei negoziati per l'adesione, visti i progressi svolti. A giugno dello stesso anno, i leader dei 28 paesi membri hanno approvato un'intesa per l'avvio dei negoziati di adesione dal **giugno 2019**.

AREA SPECIFICA DI INTERVENTO: TIRANA

La capitale Tirana dopo essersi svegliata dal torpore comunista ha triplicato i suoi abitanti facendosi portavoce dei sogni e delle aspirazioni di un intero paese. Oggi ci sono gallerie d'arte, centri culturali,

un film festival di respiro internazionale e musei negli ex-bunker della nomenclatura. Molti (quasi ventimila) gli italiani arrivati qui per lavorare o studiare

Il Blloku (o Block) è il quartiere bene di Tirana dove un tempo, in un isolamento dorato, viveva la corte del dittatore Enver Hoxha. Qui, fra lusso e bar alla moda, oggi si mostrano le due anime di questo paese. Quella "russian style" un po' cafona, ispirata al gangsterismo balcanico, al "turbo folk" degli Hummer neri e delle discoteche dove ostentare la ricchezza. E quella basso profilo che guarda a Occidente, quella artisticoide e un po' intellettuale dei caffè letterari.

Per via delle Università è molto forte la presenza sia di giovani albanesi che di italiani. Inoltre, come polo economico, la capitale albanese sta vivendo i tipici fenomeni di inurbamento, che portano ad un aumento della popolazione, ma che portano con sé tutte le problematiche legate ad uno sviluppo molto spinto.

LA PRESENZA DI INAC IN ALBANIA

INAC Albania è attiva a Tirana dal 2015 con una sede, che riprende e sviluppa un servizio già attivo negli anni precedenti, anche se in forma meno continuativa. Tra i vari servizi, offre un'azione specifica di accompagnamento dei giovani, albanesi e stranieri, per quanto riguarda l'espletamento di pratiche universitarie, immigrazione/emigrazione, servizi di traduzione ed interprete, corsi di lingua, assistenza fiscale, ricerca di alloggio e orientamento al lavoro.

ENTI CON CUI SI COLLABORA

1. Università della Signora di Buonconsiglio: l'accordo riguarda la possibilità di promuovere azioni di informazione verso gli studenti sia italiani che albanesi.
2. Associazione Italians, per attività di segretariato sociale.
3. Associazione Qendër Agorà - Padri Barnabiti APS – attiva da anni sul territorio albanese
4. CAF
5. Associazione Pensionati Italiani Albania (APIA)
6. Università Reald, Valona: l'accordo riguarda la possibilità di promuovere azioni di informazione verso gli studenti sia italiani che albanesi
7. Agenzia Immobiliare Affitti Italiani
8. ISSH- Istituto di previdenza sociale albanese

ALTRE REALTÀ PRESENTI

- Missione salesiana Don Bosco
- CELIM
- Caritas Italiana
- Associazione Papa Giovanni XXIII
- ACLI/IPSIA
- FOCSIV

Fonti utilizzate:

<http://www.balcanicaucaso.org/>

<http://hdr.undp.org/en>
<http://www.infomercatiesteri.it/>
<http://www.instat.gov.al/en/themes/living-standard.aspx>
<http://www.imf.org/external/country/ALB/index.htm>
<http://www.albania.iom.int/index.php/en/albania>
http://www.infomercatiesteri.it/quadro_macroeconomico.php?id_paesi=57

8)	Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)
----	---

8.1) Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori(*)

L'INAC, Istituto Nazionale di Assistenza ai Cittadini, è il patronato della CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) che da oltre trenta anni tutela gratuitamente i cittadini per i problemi previdenziali, assistenziali e per quanto riguarda l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro.

Esercita l'attività di informazione, di assistenza e di tutela, anche con poteri di rappresentanza, a favore dei lavoratori dipendenti e autonomi, dei pensionati, dei singoli cittadini italiani, stranieri e apolidi presenti nel territorio dello Stato e dei loro superstiti e aventi causa, per il conseguimento in Italia e all'estero delle prestazioni di qualsiasi genere in materia di sicurezza sociale, di immigrazione e emigrazione.

Fornisce informazioni e consulenza ai lavoratori e ai loro superstiti e aventi causa, relative all'adempimento da parte del datore di lavoro degli obblighi contributivi e della responsabilità civile anche per eventi infortunistici.

Il Patronato INAC è soggetto del privato sociale ed è attivo in Albania, tramite la sua sede di Tirana dal 2015.

8.2) Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto(*)

Il fenomeno migratorio è ampiamente diffuso in Albania, in particolare l'Albania del Nord, e riguarda non soltanto i flussi in uscita dal Paese, ma anche gli spostamenti interni, dai villaggi (anche di zone molto interne) alle città. Il Nord dell'Albania presenta numerose povertà che alimentano un divario crescente tra ricchi e poveri soprattutto nelle città. Sta aumentando così il numero di soggetti vulnerabili al limite della povertà che decidono di lasciare le zone rurali alla volta di quelle urbane (migrazione interna), o di emigrare direttamente all'estero. Ne consegue che in tutta l'Albania, la migrazione è stata un fenomeno molto consistente nel corso di tutto l'ultimo decennio. L'*International Organization for Migration* (IOM) ha rilevato che nel Nord del Paese il fenomeno migratorio ha ricalcato maggiormente rotte all'interno del Paese, mentre si emigra all'estero più spesso dal Sud del Paese.

Ad emigrare sono prevalentemente **giovani in età da lavoro** che tendono a dirigersi in Grecia, in Italia e più in generale in Europa. Le preferenze geografiche di destinazione dei migranti sono influenzate da svariati fattori: facilità di accesso al lavoro, maggiori livelli salariali, possibilità di migliorare l'acquisizione delle proprie competenze professionali, presenza di familiari o amici nei Paesi accoglienti, vicinanza geografica di tali luoghi e facilità d'ingresso al loro interno.

L'impatto dell'emigrazione incide sul tessuto economico territoriale provocando un calo dello sviluppo produttivo, specialmente nei settori dell'agricoltura e delle attività artigianali. Tuttavia, come viene rilevato da numerose organizzazioni internazionali, l'emigrazione è allo stesso tempo una delle strategie più efficaci per sfuggire alla povertà. In Albania, in particolare, essa è stata in passato utilizzata, e a tratti finanche incoraggiata dal Governo, come fattore di pressione sui Paesi maggiormente interessati dall'esodo albanese per strappare concessioni di aiuti e accordi di cooperazione.

Oggi l'emigrazione albanese sta conoscendo una fase più adulta. Chi emigra lo fa generalmente in condizioni di maggior sicurezza, con una discreta conoscenza della realtà che lo attende all'estero, dove spesso raggiunge familiari o conoscenti. L'alta percentuale di visti che vengono concessi per motivi familiari testimonia il mutato profilo dell'emigrante e della situazione nel Paese di destinazione. Una volta stabilizzatosi, l'emigrante albanese, in prevalenza maschio e giovane, può pensare al ricongiungimento della famiglia. Nonostante questo, in molti resta però il mito del ritorno. Infatti da una ricerca di Caritas Italiana, emerge che circa il 56% di migranti vorrebbe tornare a vivere in Albania e questo tipo di emigrazione "mordi e fuggi" e oggi auspicata dal Governo albanese, perché l'idea di fondo è che l'arricchimento di competenze e conoscenze derivante da una permanenza all'estero di qualche anno possa essere sfruttata in patria al momento del rientro. Agevolare, a livello istituzionale, una forma di migrazione "circolare" comporta dei vantaggi:

- la possibilità, per gli immigrati, di rientrare nel proprio Paese di origine senza perdere tutti i diritti nel Paese di emigrazione;
- la stipula di accordi bilaterali per la determinazione di quote di lavoratori stagionali;
- incentivi, da parte dei Paesi ospitanti, a ripetere l'esperienza migratoria per quei migranti che hanno rispettato i termini di uscita dal Paese.

Il Governo albanese giudica ancora una priorità continuare a rafforzare i processi di informazione per i potenziali migranti, per rendere la migrazione il più possibile consapevole e cosciente in materia di canali di emigrazione regolare percorribili, le possibilità di mediazione per la ricerca di lavoro all'estero, i diritti dei lavoratori migranti nei Paesi di destinazione, gli obblighi di registrazione prima e dopo la partenza, la protezione sociale. Dall'altra si vuole investire anche sul rientro dei propri cittadini. Nella National Strategy on Migration questi compiti vengono affidati ai Centri Regionali per l'Impiego, ma sono auspicati il coinvolgimento delle ONG ed una regolamentazione del settore privato, specie con riferimento alle agenzie di mediazione e per la ricerca di lavoro.

I processi migratori sono una lente attraverso cui leggere l'intera società. Di partenza e d'accoglienza. Ma in Albania di questo, secondo il sociologo Rando Devole, si è troppo poco consapevoli. Come del resto non lo si era nell'Italia degli anni '90. La migrazione è uno di quei fenomeni sociali dove si intrecciano aspetti umani molteplici. La mobilità dell'uomo, da un luogo all'altro, tocca la sua esistenza, perciò si può vedere da molti punti di vista, poiché vengono coinvolti tutti i settori dell'attività umana, cominciando dall'economia e dalla politica, per procedere con la cultura e la psicologia, individuale e collettiva, per finire con la religione, la lingua e la demografia. Nell'immigrazione si intersecano tante nervature del corpo sociale, e per questo motivo il tema acquista un'importanza particolare, specialmente ai giorni nostri, quando la globalizzazione ha aumentato notevolmente i rapporti umani.

Sebbene l'Albania sia uno dei paesi più coinvolti dalla migrazione, si presenta con un grande deficit culturale in questa direzione, poiché il tema dell'emigrazione non ha mai occupato uno dei primi posti dell'agenda del paese. Al netto dei casi estremi, questo vale anche dal punto di vista mediatico, giacché i media non hanno mai dato lo spazio necessario ai migranti, tranne le prime pagine

obbligatorie dettate dalle emergenze storiche. Comunque i punti interrogativi che la migrazione ci mette dinanzi hanno un carattere fondamentale, poiché hanno a che fare direttamente con il cuore della collettività. L'Albania, più di altri paesi, deve affrontare sfide molteplici della migrazione e non deve evitare le domande che tale fenomeno le pone davanti, perché dalle loro risposte dipende la costruzione della società moderna.

Secondo i dati del ministero del Lavoro albanese, soltanto durante l'anno 2012, in Albania sono stati rilasciati 2.499 permessi di lavoro per gli stranieri, la maggior parte dei quali nella capitale Tirana. Tenendo presente la cittadinanza, il peso maggiore era occupato dai turchi con 474 persone, il 19% del totale; seguivano i greci con 388 (16%) e gli italiani con 372 cittadini (15% del numero totale). Inoltre, sempre nel 2012, sono stati rilasciati permessi del lavoro per 195 canadesi, 188 cinesi (7,5%) e 105 kosovari. I settori di attività economica erano come segue: costruzioni (19%), commercio e riparazione auto (14,5%), miniere e cave (12%), industria di trasformazione (8%) ecc. Non è sicuramente senza rilevanza il fatto che durante lo stesso anno sono stati respinti 180 permessi di lavoro, tutti a favore di cittadini stranieri originari dell'Unione Europea.

Nelle diverse fasce d'età i **giovani albanesi** si trovano a vivere differenti problemi. Durante l'infanzia sono spesso assenti sufficienti spazi o attività al di fuori degli orari di scuola, con la conseguenza che i bambini sono lasciati a loro stessi, scarsamente seguiti dai genitori. Durante il difficile periodo della prima adolescenza tale situazione si aggrava e molto presto i ragazzi si avvicinano al fumo e all'alcol. Nella tarda adolescenza continuano a mancare spazi aggregativi che possano permettere ai giovani di aggregarsi, scambiarsi opinioni, vivere le proprie esperienze. Nel Nord dell'Albania tale situazione si aggrava a causa di una più forte tradizione patriarcale (rispetto alle altre zone dell'Albania) che spinge i giovani a far propri quei comportamenti che invece appartengono agli adulti, ancor prima del loro naturale raggiungimento, comportando forme di machismo, di bullismo e di replica dei comportamenti vissuti personalmente, nei confronti dei più piccoli.

Oltre al prematuro avvicinamento dei giovani ai comportamenti degli adulti, ciò che rende questa categoria ancora più a rischio di emigrazione sono le problematiche economiche che il Paese sta attraversando, che non dà alcuna certezza sul futuro e che costituiscono i principali fattori di pressione verso l'esterno. Da qui, l'importanza di sensibilizzare sulla rilevanza di una migrazione legale e sulle possibilità di reintegrazione nel contesto socio-economico albanese.

L'Albania è un paese prevalentemente giovane. Proprio per questo c'è una forte presenza di strutture universitarie, pubbliche e private, concentrate prevalentemente a Tirana. All'istruzione viene data molta importanza sin dai tempi del monismo. I giovani albanesi ambiscono quasi tutti a posti di lavoro statali. Questi posti sono ridotti rispetto alla domanda, questo crea una forte concorrenza e fa sì che gli interessati si muniscano di più diplomi ed attestati, sperando di conquistare il posto fisso. Questo però non avviene, o meglio avviene per pochi, non meritevoli a livello curricolare, prescelti. Le università statali in Albania sono tutte a numero chiuso, questo è stato il motivo dell'incremento delle università private che danno la possibilità agli studenti che non superano i concorsi, di poter comunque seguire gli studi desiderati. La presenza delle università private è certamente positiva ma proprio perché a pagamento, danno luogo alla pretesa di superamenti di esami non meritati. Tutto ciò si ripercuote poi nel contesto sociale. Contesto nel quale, qualsiasi servizio reso sia statale che privato, è un servizio percepito qualitativamente scarso. Ciò favorisce la corruzione passiva e attiva del posto. Corruzione che da tempo viene combattuta dal governo applicando sanzioni salate anche a chi passivamente tenta di corrompere. La corruzione è presente anche nella distribuzione dei posti di lavoro, per questo motivo troviamo tanti giovani nei bar, in attesa di occupazione.

Il fenomeno della migrazione di ritorno

In questo percorso di sviluppo economico e sociale dell'Albania e in un contesto europeo e mondiale di crisi, negli ultimi anni in particolare, si è affermato un controesodo del fenomeno migratorio. Si tratta del diffuso fenomeno della migrazione di ritorno tra diverse comunità di immigrati in Italia. Nel caso albanese, più di 5000 immigrati hanno deciso di rientrare in patria nel 2014; il numero dei rientri è cresciuto nel 2015 e i dati statistici parlano di un trend in continua evoluzione. Gli studi in merito sottolineano che sono cifre abbastanza elevate se messe in relazione a quelle degli anni precedenti. Come detto, tale fenomeno ha preso forma intorno al 2008, anno d'inizio della crisi economica italiana, quando cominciarono a mancare i fattori di attrazione, fra tutti il fabbisogno di manodopera aggiuntiva dall'estero, e, parallelamente, si attenuarono quelli di espulsione, grazie a dei miglioramenti nell'economia albanese. Le cause di questa ondata migratoria ruotano attorno a questi due importanti fattori: la crisi economica che sta investendo tutto il mondo occidentale e, di contro, la rinascita socio-economica albanese. Al ridursi del dislivello economico tra Italia e Albania, aumenta la possibilità di cercare fortuna nel proprio paese. Secondo i dati del 2013 del rapporto INSTAT, l'istituto di statistica nazionale albanese, i migranti non sono circoscrivibili all'interno di una sola classe socio-economica: si tratta di un evento che coinvolge trasversalmente tutta la popolazione immigrata albanese. L'Albania così assiste anche al rientro di personale molto specializzato, di migranti che in Italia hanno preso un titolo di studio e hanno fatto carriera. Questo percorso a ritroso genera a sua volta un fenomeno sociale e culturale nuovo e particolarmente significativo all'interno della costruzione identitaria della società albanese. I migranti di ritorno propongono novità lavorative e sociali considerevoli e il loro contributo risulta essere fondamentale in questa fase di transizione per il paese.

Lo stesso circuito migratorio è cambiato. Da una migrazione prettamente lavorativa e finalizzata all'inserimento duraturo nella comunità ospitante, si è passati a un tipo di migrazione mirata all'apprendimento e alla formazione scolastica che ha insita in sé l'idea del ritorno in Albania. Diversi sono gli studenti albanesi che sperano di poter sfruttare la laurea italiana in Albania. Infatti chi ha studiato in Italia o in altro Paese, sembra avere maggiori possibilità di trovare un impiego al rientro in Albania. Allo stesso tempo, questo percorso di migrazione di ritorno impone al governo di studiare delle proposte atte ad accogliere i nuovi migranti, a partire da progetti di finanziamento per coloro che rientrano – in collaborazione con gli enti locali – a politiche previdenziali, fiscali, tributarie e contributive, fino all'urbanizzazione di zone periferiche introno alle grandi città. Le necessità di coloro che rientrano, infatti, comprendono fondamentalmente tre punti: 1) l'orientamento lavorativo già in fase pre-partenza attraverso sistemi di mediazione transnazionale al lavoro e collaborazioni transnazionali tra strutture competenti; 2) l'inserimento dei minori all'interno del sistema scolastico; 3) l'organizzazione di un programma di cumulo dei contributi. Tutt'oggi non esiste la possibilità di cumulare i contributi versati dai lavoratori nei paesi d'origine e d'arrivo. Infine, il governo deve intervenire nella materia dell'assistenza degli anziani che intendono tornare in Albania, tasto ancora dolente per l'assenza di norme in merito.

In generale, la migrazione di ritorno non implica necessariamente che il paese d'origine stia vivendo uno sviluppo omogeneo. La situazione dell'Albania è ancora molto eterogenea: se è vero che nelle grandi città si sta assistendo a un miglioramento delle condizioni di vita e lavorative, è anche vero che alcune zone più marginali del paese rimangono in condizioni di estrema povertà. In questo contesto vanno letti i dati che parlano di una nuova intensificazione del fenomeno migratorio albanese.

PROBLEMATICHE	STRATEGIE
---------------	-----------

Difficoltà ad affrontare la burocrazia necessaria per l'ottenimento di un visto per l'Italia	Sviluppare servizi di supporto per la compilazione della domanda di visto e la raccolta dei documenti ad essa collegata Sviluppare servizi informativi sulle realtà universitarie italiane e sull'inserimento nelle relative città
Insufficiente livello di conoscenza del sistema universitario italiano e delle sue modalità di accesso	Sviluppare servizi di formazione, orientamento e consulenza per i giovani albanesi che desiderano studiare in Italia
Scarso interesse a conoscere e vedere riconosciuti i propri diritti previdenziali maturati in Italia	Sviluppare un servizio di informazione collegato all'ottenimento dei diritti maturati. Creare un collegamento con i Patronati in Italia

8.3) Destinatari e beneficiari del progetto(*)

Destinatari diretti

- ca 1.000 Utenti albanesi che accedono ai servizi degli Sportelli INAC di cui almeno 200 giovani
- 30 Utenti italiani che accedono ai servizi degli INAC-Patronato
- 400 I giovani informati sulle opportunità di studio in Italia

Beneficeranno indirettamente del progetto:

- le famiglie di coloro che verranno inseriti in percorsi lavorativi
- gli operatori, gli utenti e i soci delle associazioni coinvolte in percorsi di formazione e di rafforzamento delle associazioni stesse
- gli utenti e i soci delle associazioni coinvolti
- i giovani di Tirana che verranno incrementate le iniziative a loro favore
- i funzionari delle istituzioni pubbliche che vedranno incrementato il loro rapporto con la società civile

8.4) Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.

Il Patronato INAC Albania è il punto di riferimento, altamente qualificato e professionale, per tutti gli italiani e non che desiderano entrare in Albania, per tutti coloro già residenti in Albania e in generale per chi si interfaccia con la normativa relativa all'immigrazione e con gli enti e le istituzioni di riferimento.

Il Patronato, al pari degli altri presenti nel territorio albanese (es: ACLI) offre:

- Consulenze mirate, per assistere i nostri clienti nella gestione della loro specifica situazione personale con individuazione della migliore soluzione contemplata dalla normativa vigente;
- Supporto, assistenza ed operatività con delega nella gestione delle pratiche presso prefetture, comuni, tribunali, catasto, agenzia delle entrate, asl, ufficio cessioni di fabbricato;
- Disbrigo pratiche per:
- Richiesta/rinnovo/conversione di permesso di soggiorno;
- ricongiungimento familiare;
- Cittadinanza italiana per residenza, matrimonio, jure sanguinis;
- Consulenza e supporto per accesso ai corsi universitari;
- Consulenza e assistenza per iscrizione al sistema sanitario nazionale.

9)	Obiettivi del progetto (*)
----	-----------------------------------

Gli obiettivi generali di questo progetto sono pertanto:

1. sostenere i cittadini albanesi, ed in particolare i giovani, nelle forme di **cittadinanza attiva e di conoscenza dei propri diritti sociali**;
2. supportare processi **di costruzione dell'economia sociale e di sviluppo sostenibile e partecipato** da parte delle comunità locali valorizzando la collaborazione con le agenzie di cooperazione e sviluppo locali ed estere;
3. **Favorire la presenza italiana in Albania** e in particolare lo scambio di esperienze fra giovani albanesi e italiani.

OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	DESTINATARI E BENEFICIARI
O1 Accrescere la conoscenza dei cittadini albanesi sulle politiche migratorie europee ed in particolare italiane	I1.1 Realizzazione di un archivio della normativa europea ed in particolare italiana sulla migrazione. I1.2 Fornire servizi informativi sulle modalità di ingresso regolare in Europa ed in particolare in Italia ad almeno 350 cittadini albanesi (di cui almeno 150 studenti). I1.3 Realizzare una "bacheca" delle opportunità di studio per stranieri presso le università italiane. I1.4 Attraverso la rete dei Patronati INAC in Italia, realizzazione di una raccolta di informazioni per l'orientamento alle pratiche di migrazione e sulle opportunità lavorative per stranieri in Italia. I1.5 Organizzati almeno 5 momenti informativi presso le scuole ed università albanesi di Tirana ed istituto italiano di cultura con il	Destinatari diretti Circa 500 studenti (sia tra quelli coinvolti nelle scuole ed università, sia quelli assistiti agli sportelli informativi), Beneficiari indiretti Famiglie ed Istituzioni.

	coinvolgimento di almeno 100 studenti.	
O2 – Favorire il reintegro socio-economico degli emigrati albanesi e la conoscenza dei loro diritti sociali	<p>I2.1 Realizzare un database di contatti dei migranti albanesi rientrati in Albania.</p> <p>I2.2 Realizzare un questionario sui bisogni dei migranti albanesi rientrati in Albania.</p> <p>I2.3 Fornire servizi informativi ad almeno 200 migranti albanesi rientrati, su proposte di lavoro, consulenza sullo start up d'impresa e su offerte formative (in collaborazione con il Centro di Formazione Professionale locale).</p> <p>I2.4 Creare uno sportello informatico "Bacheca", consultabile on-line, con un database dei diritti sociali.</p> <p>I2.5 Promuovere uno scambio di buone prassi tra Italia ed Albania nello start-up dell'agricoltura sociale.</p>	<p>Circa 500 migranti rientrati in Albania</p> <p>Beneficiari indiretti Famiglie dei migranti rientrati e dei migranti in partenza.</p>
O3 – Favorire la presenza italiana in Albania e in particolare lo scambio di esperienze fra giovani albanesi e italiani.	<p>I3.1 Realizzare una ricerca sulla presenza degli italiani in Albania.</p> <p>I3.2 Promuovere incontri di scambio e conoscenza presso le sedi istituzionali sia italiane che albanesi.</p> <p>I3.3 Promuovere la conoscenza della normativa albanese per i giovani studenti italiani in Albania</p>	<p>Destinatari diretti Circa 500 giovani italiani iscritti alle università albanesi.</p> <p>Beneficiari indiretti Famiglie dei giovani, Istituzioni coinvolte.</p>

10)	Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto(*)
-----	---

10.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi(*)

O1 Accrescere la conoscenza dei cittadini albanesi sulle politiche migratorie europee ed in particolare italiane	
INDICATORI	ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO
I1.1 Realizzazione di un archivio della normativa europea ed in particolare italiana sulla migrazione.	<p>A1.1.1 Osservazione e orientamento</p> <p>A1.1.2 Studio della legislazione in materia di migrazione e monitoraggio dell'impatto reale e dei provvedimenti amministrativi in materia.</p> <p>A1.1.3 Raccolta aggiornamenti sulla legislazione albanese, italiana ed europea in materia di migrazione</p>
I1.2 Fornire servizi informativi sulle modalità di ingresso regolare in Europa e d in particolare in Italia	A1.2.1 Realizzazione di schede informative sulle modalità formali (documentazione,

<p>ad almeno 350 cittadini albanesi (di cui almeno 150 studenti).</p>	<p>contatti, ecc..) legate alla migrazione in uscita e di ritorno. A1.2.2 Contatto e raccolta informazioni dalle università e scuole A1.2.3 Stesura di un rapporto dettagliato di analisi dei dati raccolti per ottimizzare l'azione di contatto. A1.2.4 Realizzazione di almeno 10 incontri informativi con istituti superiori ed università a Tirana.</p>
<p>I1.3 Realizzare una "bacheca" delle opportunità di studio per stranieri presso le università italiane.</p>	<p>I1.3.1 Ricerca tramite siti internet università italiane dei servizi offerti agli studenti stranieri. I1.3.2 Stesura schede informative su servizi presenti. I1.3.3 Verifica con normativa su emigrazione. I1.3.4 Aggiornamento pagina web Inac in Albania con schede informative. I1.3.5 Promozione bacheca tramite incontri attività A1.2.4. I1.3.6 Promozione bacheca tramite canali social e media albanesi.</p>
<p>I1.4 Attraverso la rete dei Patronati INAC in Italia, realizzazione di una raccolta di informazioni per l'orientamento alle pratiche di migrazione e sulle opportunità lavorative per stranieri in Italia.</p>	<p>I1.4.1 Realizzazione scheda di indagine per raccolta bisogni emigranti albanesi. I1.4.2 Invio schede ad associazioni Albanesi in Italia e a Patronati INAC I1.4.3 Raccolta informazioni tramite sistema informatico INAC-Map I1.4.4 Redazione schede informative periodiche e loro pubblicazione tramite sito INAC Albania.</p>
<p>I1.5 Organizzati almeno 5 momenti informativi presso le scuole ed università albanesi di Tirana ed istituto italiano di cultura con il coinvolgimento di almeno 100 studenti.</p>	<p>A1.5.1 Realizzazione incontri nelle scuole e nelle università. A1.5.2 Fornitura servizio informativo. A1.5.3 Diffusione strumenti realizzati nelle attività I1.3.2 e I1.4.4</p>
<p>I1.6 Sviluppare uno sportello informativo informatico attraverso il sito internet dedicato e social dedicati</p>	<p>A1.6.1 Realizzazione di un piano di comunicazione dedicato (sito web e social)</p>

Per fornire sempre la corretta informazione, risulta necessario un costante aggiornamento sulle normative italiane per l'entrata in Italia e sulle opportunità che istituzioni, imprese ed associazioni italiane offrono agli stranieri. L'esperienza degli sportelli ha dimostrato come, tra gli utenti con maggiore bisogno di consulenza, ci siano i giovani albanesi che desiderano studiare in Italia. Vista la diversità di gestione da parte delle Università italiane, si rende necessario un lavoro di presa di contatto diretto e di analisi dei relativi per poter fornire un'informazione completa agli studenti.

O2 – Favorire il reintegro socio-economico degli emigrati albanesi e la conoscenza dei loro diritti sociali

INDICATORI	ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO
<p>I2.1 Realizzare un database di contatti dei migranti albanesi rientrati in Albania.</p>	<p>A2.1.1 Osservazione e orientamento A2.1.2 Ricerca e creazione di un database dei servizi esistenti rispetto alle opportunità lavorative in Albania. A2.1.3 Realizzazione sportello informatico bilingue sui diritti sociali e sulle modalità di rientro per i migranti sul sito web dell'INAC in Italia e in Albania.</p>
<p>I2.2 Realizzare un questionario sui bisogni dei migranti albanesi rientrati in Albania.</p>	<p>A2.2.1 Realizzazione scheda di indagine per raccolta bisogni immigranti albanesi. A2.2.1 Invio schede ad associazioni di rappresentanza degli immigrati. A2.2.3 Sintesi informazioni tramite sistema informatico INAC-Map</p>
<p>I2.3 Fornire servizi informativi ad almeno 200 migranti albanesi rientrati, su proposte di lavoro, consulenza sullo start up d'impresa e su offerte formative (in collaborazione con il Centro di Formazione Professionale locale).</p>	<p>A2.3.1 Fornitura servizi e promozione sia in Italia che in Albania. A2.3.2 Studio e programmazione workshop informativi A2.3.3 Realizzare attività informative e workshop sull'avvio di attività di cooperazione sociale, soprattutto in ambito agricolo (con supporto partner ASeS).</p>
<p>I2.4 Creare uno sportello informatico "Bacheca", consultabile on-line, con un database dei diritti sociali.</p>	<p>A2.4.1 Redazione schede informative periodiche e loro pubblicazione tramite sito INAC Albania. A2.4.2 Realizzazione di incontri/scambio con esperti dell'agricoltura sociale e sulle buone prassi presenti in Albania.</p>
<p>I2.5 Promuovere uno scambio di buone prassi tra Italia ed Albania nello start-up dell'agricoltura sociale.</p>	<p>I2.5.1 realizzazione di almeno 2 incontri con le Istituzioni albanesi di competenza per lo studio di un protocollo di intesa per la sperimentazione di agricoltura sociale (con supporto partner AGIA e ASeS). I2.5.2 Realizzazione di una guida sulla normativa in materia e gli adempimenti per l'avvio di attività di cooperazione e agricoltura sociale (con supporto partner CIA, AGIA e ASeS). A2.5.3 Realizzazione di almeno 2 incontri con le Istituzioni albanesi di competenza per lo studio di un protocollo di intesa per la sperimentazione di agricoltura sociale. A2.5.4 Realizzazione di una guida sulla normativa in materia e gli adempimenti per l'avvio di attività di cooperazione e agricoltura sociale.</p>

La presenza del fenomeno del rientro dei migranti comporta la necessita di trovare ed applicare gli strumenti per un reintegro degli stessi, che nel periodo passato all'estero ed indipendentemente dal motivo del rientro, hanno acquisito competenze che possono rivelarsi preziose nel paese di appartenenza. Il progetto si propone di coltivare queste potenzialità

attraverso un primo periodo di osservazione e di orientamento necessario alla comprensione del fenomeno, che avverrà con il supporto del personale locale e alla realizzazione di una ricerca e di uno sportello informatico a partire dallo strumento **INAC-Map** già testato in Italia e utilizzando il sito sia dell'INAC nazionale che di quello albanese.

Successivamente verranno organizzati degli incontri con le autorità competenti e con le istituzioni affinché vengano sensibilizzate sulla questione e venga data loro coscienza della necessita di un intervento e di un supporto anche sul piano istituzionale. L'azione sarà supportata da una casistica ed una serie di dati che saranno raccolti con il supporto dell'**Associazione Qendër Agorà - Padri Barnabiti APS**, da anni attiva sul territorio albanese.

Per realizzare l'inclusione dei soggetti emarginati, in modo particolare giovani e donne, usciti dai percorsi di educazione formale si vuole innanzitutto mappare il territorio, realizzando un'indagine su bisogni generali. Allo stesso tempo verranno analizzate le iniziative esistenti a Tirana per creare una "bacheca delle opportunità" (scambio info, avvisi vari su corsi di formazione, attività, ricerca lavoro, offerta lavoro, iniziative varie) rivolte in modo particolare ai giovani e donne (soggetti a rischio NEET) a partire dalle diverse iniziative informali locali realizzate dalle agenzie di cooperazione e solidarietà locali (Caritas diocesane, missioni religiose, associazioni, Ong, etc).

Per quanto riguarda le possibilità di sviluppo sociale e di occupazione, tramite il supporto di **CIA-Confederazione Italiana Agricoltori, AGIA (Giovani agricoltori) e ASES**, alla cui rete INAC aderisce e che sono già presenti sul territorio di Tirana con varie iniziative di scambio e promozione, si vuole sviluppare questo versante di azione, promuovendo buone prassi verso i giovani e le Istituzioni albanesi interessate. Si vuol inoltre supportare forme di economia sociale e di sviluppo sostenibile e partecipato: sviluppare rete con soggetti terzi nell'ambito della formazione (in modo particolare nel campo agricolo magari per avviare una start up locale) partendo dal know how di **CIA-Confederazione Italiana Agricoltori e AGIA (Giovani agricoltori e in stretta collaborazione con ASeS – Agricoltori Solidarietà e Sviluppo)**, - con lo scopo di conoscere quali soggetti che erogano formazione esistono, sviluppare un contatto con loro, creare opportunità formative per avviare un discorso di start up agricola.

O3 – Favorire la presenza italiana in Albania e in particolare lo scambio di esperienze fra giovani albanesi e italiani.	
INDICATORI	ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO
<p>I3.1 Realizzare una ricerca sulla presenza degli italiani in Albania.</p> <p>I3.2 Promuovere incontri di scambio e conoscenza presso le sedi istituzionali sia italiane che albanesi.</p>	<p>A3.1.1 Osservazione e orientamento</p> <p>A3.1.2 Realizzazione di un questionario di ricerca sulla presenza italiana in Albania.</p> <p>A3.1.3 Incontro con i soggetti istituzionali italiani presenti in Albania, ed a Tirana in particolare, per la somministrazione del questionario e la sua promozione (Ambasciata, organizzazioni di rappresentanza, istituzioni religiose, ecc..).</p> <p>A3.1.4 Analisi dei dati e loro elaborazione (con il supporto APS Barnabiti).</p> <p>A3.1.5 Realizzazione di una pubblicazione sui risultati elaborati.</p> <p>A3.2.1 Realizzazione di almeno 5 incontri sulla ricerca realizzata nelle università e nei</p>

	luoghi istituzionali italiani ed albanesi (es: Ambasciata).
I3.3 Promuovere il passaparola e facilitare il confronto tra i giovani attraverso piattaforme online	A3.3.1 Realizzazione di gruppi dedicati su social per promuovere la diffusione e lo scambio fra i giovani albanesi e italiani

La reciproca conoscenza tra italiani ed albanesi, oltre che la comprensione della presenza stessa italiana in Albania, è condizione necessaria per qualunque azione di sviluppo e di scambio che voglia essere efficace. Inoltre da tempo, sia per motivi di studio che economici, molti italiani sono presenti in Albania e in particolare a Tirana e portano il loro bagaglio di conoscenze ma anche conoscono le opportunità di una società che si sta aprendo a nuove forme di sviluppo sociale, anche se a fronte di problemi atavici. La ricerca, grazie al supporto **dell'APS dei Barnabiti, partner del progetto**, che lavora da anni in Albania, creerà le basi per questa reciproca conoscenza ed occasione di approfondimento degli aspetti più rilevanti.

10.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 10.1(*)

Sviluppo fasi/azioni obiettivo: O1 Accrescere la conoscenza dei cittadini albanesi sulle politiche migratorie europee ed in particolare italiane

Attività	Mesi												
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°	
A1.1.1													
A1.1.2													
A1.1.3													
A1.2.1													
A1.2.2													
A1.2.3													
A1.2.4													
A1.3.1													
A1.3.2													
A1.3.4													
A1.3.5													
A1.3.6													
A1.4.1													
A1.4.2													
A1.4.3													
A1.4.4													
A1.4.5													
A1.5.1													
A1.5.2													
A1.5.3													
A1.6.1													

Sviluppo fasi/azioni obiettivo: O2 – Favorire il reintegro socio-economico degli emigrati albanesi e la conoscenza dei loro diritti sociali

Mesi

Attività	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
A2.1.1												
A2.1.2												
A2.1.3												
A2.2.1												
A2.2.2												
A2.2.3												
A2.3.1												
A2.3.2												
A2.3.3												
A2.4.1												
A2.4.2												
A2.5.1												
A2.5.3												
A2.5.4												

Sviluppo fasi/azioni obiettivo: O3 – Favorire la presenza italiana in Albania e in particolare lo scambio di esperienze fra giovani albanesi e italiani.

	Mesi											
Attività	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
A3.1.1												
A3.1.2												
A3.1.3												
A3.1.4												
A3.1.5												
A3.2.1												
A3.3.1												

10.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)

Si prevede, in supporto all'azione degli operatori volontari e dei collaboratori degli enti *partners*, l'inserimento di **4 volontari**, che svolgeranno, secondo le fasi previste le attività indicate.

Le modalità di attuazione del servizio, in relazione ai singoli "Piani operativi di intervento individuale" prevedono lo svolgimento delle 1.145 ore annuali di attività dei giovani volontari in orario diurno articolate su 5 giorni alla settimana (dal lunedì al venerdì) con possibile flessibilità degli orari a seconda delle necessità degli utenti. Le ore settimanali previste sono 25 ore distribuite nei giorni concordati, salvo altre indicazioni particolari, comunque mai meno di 20 ore settimanali. I volontari in servizio civile, svolgeranno sempre le loro funzioni sotto la guida e la responsabilità dell'OLP e del referente locale.

L'inserimento del/la volontario/a in Servizio Civile prevede un percorso di inserimento di un mese, che in caso di necessità è prolungabile fino a un massimo di due mesi.

Il/la volontario/a in Servizio Civile opererà in supporto agli operatori su indicati sia nelle attività a diretto contatto con l'utenza che in quelle di preparazione e supporto, che prevedono mansioni quali servizi ausiliari, aggiornamento della documentazione e affiancamento dell'équipe nella programmazione delle attività.

ATTIVITÀ PREVISTE	ATTIVITÀ SPECIFICHE DEI VOLONTARI
<p>A1.1.1 Osservazione e orientamento</p> <p>A1.1.2 Studio e monitoraggio dell’impatto reale della legislazione e dei provvedimenti amministrativi in materia.</p> <p>A1.1.3 Raccolta aggiornamenti sulla legislazione italiana</p> <p>A1.2.1 Raccolta informazioni dalle università e scuole</p> <p>A1.2.2 Stesura di un rapporto dettagliato di analisi dei dati raccolti per ottimizzare l’azione di contatto.</p> <p>A1.3.1 Realizzazione incontri nelle scuole e nelle università.</p> <p>A1.4.1 Fornitura servizio informativo.</p>	<p>I volontari, dopo la fase iniziale di formazione, osservazione ed orientamento (A1.1.1), collaboreranno con gli operatori della sede di TIRANA nella realizzazione delle attività A1.1.2, A1.1.3, per poi procedere sotto la loro supervisione alla Raccolta aggiornamenti sulla legislazione italiana (A1.1.3), raccolta informazioni dalle università e scuole (A1.2.1) e alla stesura di un rapporto dettagliato di analisi dei dati raccolti per ottimizzare l’azione di contatto (A1.2.2). Insieme al Direttore e agli operatori preposti della sede di Tirana si occuperanno della preparazione e realizzazione degli incontri nelle scuole e nelle università (A1.3.1) e nel fare in modo che il materiale informativo realizzato raggiunga i destinatari (A1.4.1).</p>
<p>A2.1.1 Osservazione e orientamento</p> <p>A2.1.2 Ricerca e creazione di un database dei servizi esistenti rispetto alle opportunità lavorative in Albania.</p> <p>A2.2.1 Realizzazione sportello informatico bilingue sui diritti sociali e sulle modalità di rientro per i migranti sul sito web dell’INAC in Italia e in Albania.</p> <p>A2.2.2 Fornitura servizi e promozione sia in Italia che in Albania.</p>	<p>I volontari, dopo la fase iniziale di formazione, osservazione ed orientamento (A2.1.1), collaboreranno con gli operatori della sede per creare un database, a partire dallo strumento INAC-map già testato in Italia, e per ampliare i servizi offerti tramite i siti web INAC (A2.1.2 e A2.2.1). Tutto questo lavoro permetterà di erogare ai destinatari del progetto servizi e promozione sia in Italia che in Albania (A2.2.2).</p>
<p>A3.1.1 Osservazione e orientamento</p> <p>A3.1.2 Realizzazione di un questionario di ricerca sulla presenza italiana in Albania.</p> <p>A3.1.3 Incontro con i soggetti istituzionali italiani presenti in Albania, ed a Tirana in particolare, per la somministrazione del questionario e la sua promozione (Ambasciata, organizzazioni di rappresentanza, istituzioni religiose, ecc..).</p> <p>A3.1.4 Analisi dei dati e loro elaborazione (con il supporto APS Barnabiti).</p> <p>A3.1.5 Realizzazione di una pubblicazione sui risultati elaborati.</p> <p>A3.2.1 Realizzazione di almeno 5 incontri sulla ricerca realizzata nelle università e nei luoghi istituzionali italiani ed albanesi (es: associazioni culturali, centri aggregativi missionari, Ambasciata).</p>	<p>I volontari, dopo una fase di osservazione, formazione e orientamento (A3.1.1), contribuiranno alla realizzazione di un questionario di ricerca sulla presenza italiana in Albania grazie al supporto dell’ente partner APS Barnabiti (A3.1.2). Per fare questo si procederà con il loro aiuto a realizzare degli incontri con i soggetti istituzionali italiani presenti in Albania, ed a Tirana in particolare, per la somministrazione del questionario e la sua promozione (A3.1.3). Successivamente, sempre grazie al supporto APS Barnabiti, i volontari procederanno all’analisi dei dati e loro elaborazione e alla realizzazione di una pubblicazione sui risultati elaborati (A3.1.4 e A3.1.5). Ciò permetterà anche con il loro supporto di realizzare almeno 5 incontri sulla ricerca realizzata nelle università e nei luoghi istituzionali italiani ed albanesi (A3.2.1).</p>
<p>A4.1.1 Realizzazione di workshop formativi sui temi della cooperazione e dell’economia sociale.</p> <p>A4.1.2 Realizzazione di incontri con le realtà del privato sociale già esistenti, per rafforzare la rete di scambio e di incontro.</p>	<p>I volontari supporteranno gli operatori nella realizzazione di workshop formativi sui temi della cooperazione e dell’economia sociale (A4.1.1) e nella realizzazione di incontri con le realtà del privato sociale già esistenti, per rafforzare la rete di scambio e di incontro (A4.1.2).</p>

<p>A4.2.1 Realizzazione di incontri/scambio con esperti dell'agricoltura sociale e sulle buone prassi presenti in Albania</p> <p>A4.2.2 Realizzazione di almeno 2 incontri con le Istituzioni albanesi di competenza per lo studio di un protocollo di intesa per la sperimentazione di agricoltura sociale.</p> <p>A4.2.3 Realizzazione di una guida sulla normativa in materia e gli adempimenti per l'avvio di attività di cooperazione.</p>	<p>Saranno con loro per programmare, promuovere e realizzare di incontri/scambio con esperti dell'agricoltura sociale e sulle buone prassi presenti in Albania e di almeno 2 incontri con le Istituzioni albanesi di competenza per lo studio di un protocollo di intesa per la sperimentazione di agricoltura sociale (A4.2.1 e A4.2.2).</p> <p>Infine i volontari procederanno, adeguatamente seguiti, alla realizzazione di una guida sulla normativa in materia e gli adempimenti per l'avvio di attività di cooperazione (A4.2.3).</p>
--	---

10.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività(*)

Sede (codice Unsc)	Direttori	Operatori dipendenti	Volontari
INAC SEDE NAZIONALE (116873)	1 come supervisore	4 operatori	---
INAC ALBANIA (125386)	1 come supervisore	1 operatore	2 volontari

Compiti:

IL DIRETTORE nazionale e quello della sede di TIRANA: assumeranno il ruolo di coordinatori delle attività di cui al punto 10.1. Dovranno pianificare l'attività dei realizzatori e dei coadiuvanti, verificare l'efficacia e l'efficienza del lavoro svolto; facendosi carico della formazione, della promozione delle convenzioni con associazioni e cooperative presenti nel territorio e degli incontri con gli altri soggetti coinvolti. Dovranno predisporre l'attività di promozione della nuova attività; realizzare la campagna informativa; predisporre il questionario per la rilevazione dei bisogni; effettuare la mappatura dei bisogni rilevati e rendicontare sull'attività svolta.

Gli OPERATORI: sia quelli della sede nazionale che della sede di Tirana, porteranno avanti le attività previste da progetto e affiancheranno i volontari nello svolgimento del servizio, operando con loro secondo il calendario previsto.

Saranno copromotori e partners del presente progetto:

1. "Agricoltura è vita Associazione" C.F. e P.IVA 03736151006 (Centro Istruzione Professionale e Assistenza tecnica della Cia), nella promozione del progetto attraverso il riconoscimento e la certificazione delle competenze ai giovani che svolgono il servizio civile nel progetto (vedi voce 36 del presente progetto) nonché nel supporto alla formazione specifica (vedi voce 45/51 del presente progetto). (No profit):

- attività di supporto alla formazione, curando in particolare la fase di analisi delle aspettative e dei fabbisogni formativi;
- attività di informazione ai volontari in servizio civile sulle nuove forme di lavoro sociale;
- attività di informazione e consulenza orientativa, individuale e di gruppo, finalizzata a supportare i volontari nella scelta di un percorso formativo o professionale successivo al servizio civile.

2. Associazione Qendër Agorà - Padri Barnabiti APS (CF 95230440638) – no profit, che supporterà nel:

- facilitare il primo incontro con i destinatari del progetto, superando eventuali problematiche legate all'incontro con persone sconosciute (vedi attività indicate alla voce 10 del progetto allegato);
- promozione di iniziative comuni i destinatari del progetto per favorire la conoscenza delle attività del progetto;
- promozione del servizio civile nazionale e diffusione dei risultati del progetto;
- promozione dei progetti verso i giovani, soprattutto nel periodo del Bando nazionale volontari.

3. CAF (PI 04432921007- profit) che supporterà:

- facilitare il primo incontro con i destinatari del progetto, facendo tramite con i propri servizi (vedi attività indicate alla voce 10 dei progetti allegati);
- promozione di iniziative comuni i destinatari del progetto per favorire la conoscenza delle attività del progetto.

4. Istituto di Previdenza albanese (ISSH) che supporterà:

- costituzione sportello dei migranti di ritorno;
- costituzione sportello per migranti albanesi in Italia;
- banca dati;
- garantire e tutelare i diritti sociali e previdenziali dei cittadini albanesi immigrati in Italia.

5. Università del Buonconsiglio: l'accordo riguarda la possibilità di promuovere azioni di informazione verso gli studenti sia italiani che albanesi.

6. Associazione Italians: per attività di segretariato sociale.

7) Agenzia Immobiliare Affitti Italiani che supporterà nel:

- aiutare ed orientare i cittadini italiani per trovare un collocamento

8. Partner notaio: disbrigo pratiche consolari.

9. ASeS ONG (90026450271) – no profit, che supporterà nel:

- facilitare il primo incontro con i destinatari del progetto, superando eventuali problematiche legate all'incontro con persone sconosciute (vedi attività indicate alla voce 8 del progetto allegato);
- promozione di iniziative comuni i destinatari del progetto per favorire la conoscenza delle attività del progetto;
- promozione del servizio civile nazionale e diffusione dei risultati del progetto;
- realizzazione di attività formative e workshop

11)	Numero degli operatori volontari da impiegare nei progetti (*)	4
-----	--	---

12)	Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)	
-----	--	--

I volontari verranno alloggiati presso un appartamento indipendente a Tirana.
I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nella capitale albanese.

13)	Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)	1.145
-----	---	-------

14)	Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (5 o 6)(*)	5
-----	---	---

15)	Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio (*):	
-----	---	--

I mesi di permanenza all'estero non saranno inferiori a 9. Il periodo di servizio civile si svolgerà interamente all'estero fatta esclusione per i momenti di formazione iniziale e finale, e per un rientro intermedio e per i periodi di permesso che ogni volontario deciderà autonomamente e a suo carico se trascorrere all'estero o in Italia.

Ai volontari in servizio si richiede:

1. flessibilità oraria;
2. disponibilità ad impegni durante i fine settimana in caso di attività specifiche;
3. disponibilità a missioni e spostamenti in località diverse da quelli di residenza nel Paese per attività legate allo sviluppo del progetto;
4. stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri periodici dell'équipe locale di progetto e con la struttura di gestione nazionale dell'INAC,
5. seguire le indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (e-mail, telefono, face book, videoconferenze) con INAC nazionale,
6. tenere un comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio e responsabile;
7. avere un comportamento rispetto della cultura locale;
8. rispettare le norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dall'INAC;
9. possibile esigenza di usufruire di permessi durante la chiusura delle sedi di attuazione.
10. disponibilità ad usufruire delle strutture per il vitto e l'alloggio fornite dall'ente e secondo le modalità da questo indicate.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16)	Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta (*):	
-----	---	--

L'**Albania** non pone al momento problemi di rischio fisico per i volontari nonostante spesso siano avvenuti, come nel 2011, disordini politici e sociali soprattutto in occasione di passaggi elettorali.

Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. In caso di problemi sanitari, le sedi dispongono delle ordinarie cure degli Ospedali pubblici cittadini, oltre che di cliniche private. Solo alcune zone a causa delle condizioni igienico sanitarie vi è rischio di contrarre l'epatite A e B.

La **capitale Tirana**, sede di svolgimento del progetto, non presenta particolari situazioni di rischio.

17)	Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità degli operatori volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza (*):
------------	---

L'Albania pur essendo un Paese ancora in via di sviluppo, con una storia relativamente contraddistinta da una feroce dittatura che ha privato il popolo anche della possibilità di professare la propria fede, non presenta oggi particolari rischi per gli stranieri, in modo particolare per gli italiani. In generale l'Albania è un paese il cui sistema politico e sociale è contraddistinto dal fenomeno della corruzione. Le sue città non presentano problemi di microcriminalità, bensì problematiche più complesse, legate alla formazione di gruppi criminali noti per la produzione e lo spaccio di droghe, i traffici della prostituzione e dei clandestini verso i paesi europei ed extra-europei.

Ma al suo interno, non sono presenti gradi problematiche, soprattutto per gli stranieri, specialmente provenienti dall'UE, che sono tutelati con particolare attenzione dalle autorità pubbliche che si occupano degli immigrati.

Come ogni metropoli, la sicurezza di Tirana è divisa in zone: più centrale è la zona e con maggiore numero di uffici o enti pubblici, maggiore sarà la sicurezza. Oltre ai quartieri centrali, dove vi è anche posta la sede di servizio INAC Tirana, negli ultimi anni sono sorti quartieri residenziali abitati in modo particolare per gli stranieri in cui vi è un servizio d'ordine dedicato proprio per la tutela dei cittadini. La sede INAC Tirana si posiziona in una zona centrale della capitale. Infatti la sede dista appena 1,3 km dalla piazza principale di Tirana, Sheshi Skënderbej intorno alla quale sorgono gli edifici del governo, militari, religiosi e gli alberghi più rinomati. Inoltre l'ufficio è sito al primo piano di un palazzo frequentato per la presenza di uffici che offrono servizi di diverso genere, tra cui una clinica privata odontoiatrica.

Gli accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati si riassumono come segue.

La presenza dei volontari sarà comunicata e registrata:

- Sul sito www.dovesiamonelmundo.it del Ministero degli Affari Esteri;
- all'Ambasciata e Consolato Italiano in loco;
- alle forze di polizia competenti sul territorio.

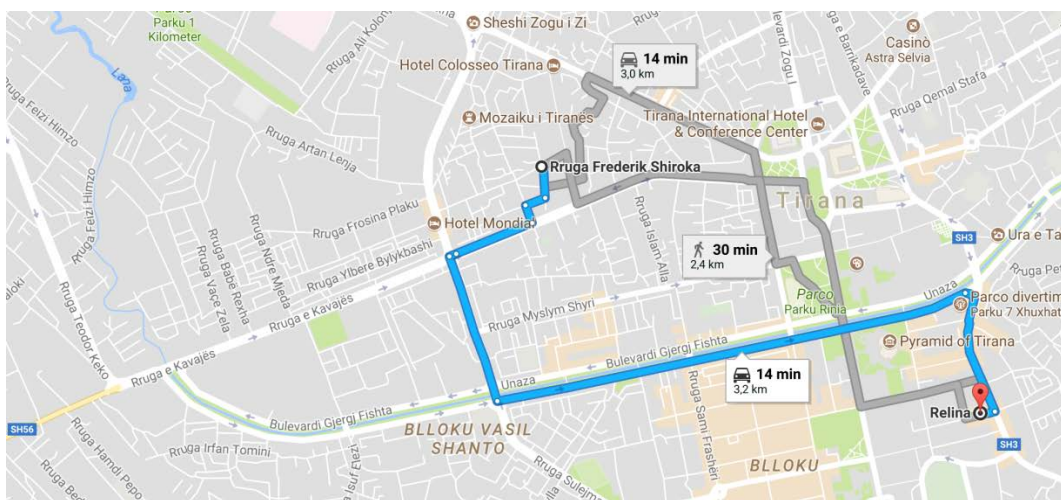
Durante la **formazione in Italia**, oltre che svolgere un modulo formativo sulla sicurezza, verranno fornite ai volontari indicazioni su come muoversi sul territorio ed in particolare:

- evitare di ostentare oggetti di valore, gioielli, denaro, ecc.;
- portare con sé solo una fotocopia del passaporto e la quantità di denaro necessaria per la giornata;
- evitare luoghi isolati;
- non opporre resistenza in caso di aggressione;

- evitare di circolare di notte da soli.

Ai volontari inoltre verrà consegnata **una scheda telefonica per cellulare locale** in modo da poter essere sempre reperibili in caso di necessità. Il personale INAC in loco e in Italia è organizzato in modo da coprire una reperibilità completa in caso di emergenza. Ogni volontario avrà inoltre un elenco dei **numeri utili locali** da usare in caso di emergenza.

L'alloggio dista circa 2,4 km dalla attuale sede operativa INAC in Albania e consiste in un appartamento di oltre 200 mq sito in uno stabile di recente costruzione sito nel quartiere Block, zona particolarmente sicura perché sede di uffici, ristoranti-bar e ambasciate, completamente arredato e con ogni confort messo a disposizione dei volontari.



Spostamenti: i volontari saranno accompagnati dal personale di progetto e da quello locale nelle visite e nelle altre attività riguardanti il progetto. Verrà caldamente raccomandato di utilizzare i taxi per spostamenti personali e di evitare determinati contesti e zone delle città, specialmente la sera.

Salute: durante la formazione specifica ai volontari verrà fornito un vademecum con i dati tratti dal sito del Ministero degli Affari esteri, Viaggiare Sicuri, per tenere sotto controllo gli aggiornamenti sulla situazione sanitaria nel paese e verificare eventuali vaccinazioni obbligatorie da fare prima della partenza. È raccomandato di non bere acqua dei rubinetti ma di acquistare bottiglie verificando che siano correttamente sigillate e di evitare l'uso del ghiaccio.

Ricordiamo che l'Albania non è un'area a rischio per malattie infettive, tuttavia il volontario che volesse avere ulteriori garanzie ed informazioni sulla situazione epidemiologica del luogo di destinazione e sulle misure di profilassi raccomandate, può contattare o rivolgersi anche alle seguenti strutture:

- Ministero della Salute, Direzione Generale della Prevenzione, Ufficio V - Malattie infettive e profilassi internazionale, Via della Giorgione Ribotta n. 5, Roma - tel 06 59943905, 59943805, 59943397, 59943836, 59943481, 59943505;
- Uffici di Sanità Marittima ed Aerea del Ministero della Salute, autorizzati anche ad eseguire la vaccinazione anti-morbilli ed a rilasciare il relativo certificato internazionale di vaccinazione;
- Centro di Medicina del Turismo, Centro Collaboratore OMS per la Medicina del Turismo, Via Dardanelli n. 64, Rimini - tel 0541 24301, 53209.

Oltre alla assicurazione integrativa di cui al punto 24 di questo medesimo progetto, vengono segnalati gli ospedali vicini alle sedi di realizzazione del progetto:

TIRANA (Albania)

Poliambulatorio Padre Luigi Monti - Tirana Rr. Kavajes 120

Tel (00355) 223906

Spitali Amerikan (American Hospital of Tirana) Pranë Spitalit Ushtarak
Laprakë, Tiranë.

Tel: (00355) 042-35 75 35, (00355) 042-35 70 11.

Nel raggio di circa 5 km, con 15 minuti di macchina dalla sede INAC di Tirana, è presente anche l'ospedale universitario Madre Teresa di Calcutta, che insieme all'ospedale Americano sono i centri ospedalieri principali in cui vi operano diversi professionisti italiani.

Qendra Spitalore Universitare Nënë Tereza

Rruga e Dibrës 372 Tiranë 1000

Tel (00355) 042 34 9209

Accorgimenti in loco e prevenzione rischi

I volontari saranno seguiti e supportati durante lo svolgimento delle attività previste nel progetto. Verranno presentati ed inseriti nello staff locale, faranno parte dell'organigramma sin dall'inizio, dopo che sarà illustrata, dall'OLP, nella prima settimana di arrivo, la struttura organizzativa. Il volontario accompagnato costantemente, in particolare nei primi mesi di servizio, formato ed informato, lavorerà ad un progressivo e rispettoso "riconoscimento" dell'alterità, sviluppando una progressiva autonomia, dettata da una sempre maggiore conoscenza del contesto socio-culturale in cui opera.

L'inserimento positivo nelle comunità di riferimento, rappresenta infatti l'unica efficace prevenzione da rischi sociali e politici. Nel caso del verificarsi o acuirsi di particolari momenti di tensione e instabilità sociale e politica, o di missioni nelle zone a rischio, si raccomanda di attenersi scrupolosamente alle indicazioni del personale locale e degli operatori INAC.

Per i volontari non è necessario il visto di ingresso, è sufficiente il passaporto o la carta d'identità. Tuttavia la normativa prevede un soggiorno turistico massimo nel Paese di 90 giorni ogni 6 mesi. Per cui i volontari verranno subito accompagnati dal proprio responsabile a richiedere il permesso di soggiorno della durata di 1 anno.

Come detto, nei giorni immediatamente precedenti la partenza (all'inizio del servizio e dopo il rientro intermedio in Italia), tutti i volontari sono invitati a registrare i propri dati personali e i dati relativi al viaggio sul sito internet www.dovesiamonelmondo.it

"Dove siamo nel mondo" è un servizio del Ministero degli Affari Esteri che consente agli italiani che si recano temporaneamente all'estero di segnalare - su base volontaria - i dati personali, al fine di permettere all'Unità di Crisi, nell'eventualità che si verificano situazioni di grave emergenza, di pianificare con maggiore rapidità e precisione interventi di soccorso. In tali circostanze di particolare gravità è evidente l'importanza di essere rintracciati con la massima tempestività consentita e - se necessario - soccorsi. I dati verranno utilizzati solo in casi di comprovate e particolarmente gravi emergenze come le grandi calamità naturali, gli attentati terroristici, le evacuazioni per consentire cioè di essere rintracciati in casi di emergenze di particolare entità e gravità.

Unità di Crisi: http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Italiani/Unita_Crisi/

Tel. 0636225 E-mail: unita.crisi@esteri.it

Ambasciate/consolati

All'inizio del servizio è richiesto di Registrarsi presso le Istituzioni italiane (Ambasciata/Consolato) immediatamente all'arrivo nel Paese di destinazione e di richiedere i documenti specifici predisposti relativi alla sicurezza dei cittadini italiani espatriati (protocolli, vademecum, piani di evacuazione).

Alcuni rischi potrebbero essere legati ad incomprensioni linguistiche e alla mancata conoscenza della cultura locale. Anche se Tirana è una città dove l'utilizzo dell'italiano è frequente da parte degli stessi abitanti, per ovviare a questo possibile rischio i volontari saranno sempre accompagnati Il volontario durante lo svolgimento del progetto da un **interprete e/o dal personale locale.**

EMERGENZA: Per una eventuale emergenza il cellulare fornito dall'Ambasciata per un'eventuale emergenza è il seguente: (00355) 4 2775964 oppure (00355) 4 2274900.

Altri numeri di emergenza:

- nel campo sanitario: 127
- polizia: 112
- polizia stradale: 126

Per maggiori informazioni o per curiosità sullo stato del Paese, è possibile documentarsi presso il sito di Viaggiare informati: www.guinesstravel.com/info/viaggiare_informati/44/Albania.html#

Per tutti gli altri aspetti più dettagliati si rimanda al "Piano di sicurezza" allegato al presente progetto.

18)	Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:
------------	--

- difficoltà linguistiche;
- saltuaria assenza di corrente elettrica e acqua corrente.

19)	Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto (*):
------------	---

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1	INAC SEDE NAZIONALE	ROMA	LUNGOTEVERE MICHELANGELO 9	116873	4	Esposito Romolo Terzani Gaia	27/07/1966 12/08/1983	SPSRML66L27D390T TRZGAI83M52F839L

20)	Sede/i di attuazione del progetto all'estero e relativo/i ente/i attuatore/i(*):
------------	---

N.	<i>Ente che ha presentato il progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Ente partner paese estero</i>	<i>Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)</i>
1	INAC ALBANIA	ALBANIA	TIRANA	125386	4	INAC ALBANIA	XHANI IRBA

21)	Modalità di comunicazione della presenza degli operatori volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto (*)
------------	--

Per tutti gli operatori volontari entro 5 giorni dall'arrivo nel Paese la presentazione dei volontari all'Ambasciata d'Italia con la consegna della dichiarazione di permanenza temporanea in loco come cittadini italiani;

I volontari verranno regolarmente iscritti alle liste di cittadini italiani operativi in Albania previsto dalle prassi dell'Ambasciata.

I rapporti con l'Ambasciata e l'Unità Tecnica Locale di Cooperazione Italiana saranno poi regolari e continui.

All'ingresso nel paese i volontari saranno accompagnati negli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana per una segnalazione tramite deposito della fotocopia del passaporto e una lettera di spiegazione del servizio nel paese che comprende anche i contatti personali del volontario e degli operatori INAC. Verranno inoltre forniti i riferimenti telefonici e gli indirizzi di residenza per garantire la costante reperibilità.

Ambasciata d'Italia

Rruga Papa Gjion Pali II, n. 2

Zip 1010 TIRANA

tel (00355) 4 2275900; fax. (00355) 4 2250921

E-mail: segramb.tirana@esteri.it

Numero Emergenza:(00355) 4 2775964 oppure (00355) 4 2274900

22)	Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata agli operatori volontari (*):
------------	--

Viene garantito il collegamento con la sede centrale INAC attraverso i contatti **telefonici/fax** tel. 06.3201506 - fax 06.3215910 e della **posta elettronica** (serviziocivile@inac-cia.it) nonché attraverso sistemi di comunicazione telefonica via internet (Whatsapp e Skype) e via Facebook con i singoli operatori locali di progetto INAC nonché con la Responsabile della sicurezza Gaia Terzani.

Ai volontari viene chiesto l'invio di una mail di aggiornamento almeno settimanale ed un report più dettagliato mensile oltre alla partecipazione di videoconferenze settimanali o ogni due settimane, in base ai periodi di attività.

Sul posto sono disponibili:

- linee telefoniche fisse e fax messe a disposizione nei luoghi di attuazione delle attività;
- postazioni PC con connessione Internet;
- l'attivazione di una SIM per la telefonia mobile per ogni volontario una rete di contatto in tempo reale tramite sistemi che utilizzano tecnologia Voip (Skype) con registrazione di ogni volontario, degli OLP e del personale INAC in Italia;
- gruppo Facebook dedicato con tutti i volontari e OLP dove poter anche inviare in Italia il report mensile, tenere i contatti giornalieri.

Durante il servizio è prevista **una missione in ogni luogo** da parte dei responsabili di INAC per la verifica delle attività di progetto e delle condizioni di rischio del contesto.

Per tutti gli altri aspetti più dettagliati si rimanda al “Piano di sicurezza” allegato al presente progetto.

23)	Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari durante il periodo di permanenza all'estero (*):
-----	---

Si prevede due rientri della durata orientativa di due settimane, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio.

I volontari, in accordo con gli OLP e con INAC, potranno, a loro spese, rientrare in Italia durante il periodo di servizio in occasione delle festività o per altre esigenze.

Durante l'anno è previsto un rientro in Italia a carico dell'Ente Proponente e rimborsato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile secondo quanto previsto dalla normativa.

24)	Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16
-----	--

Si – come da documentazione allegata, relativa ad UNIPOLSAI e a SIGMA INTERALBANIAN, ad integrazione di quella del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale (*vedi convenzione allegata*).

25)	Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:
-----	--

L'azione di promozione del servizio civile nazionale rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile universale* che l'I.N.A.C., in quanto ente di servizio ai cittadini, vuole perseguire.

La campagna di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della cittadinanza attiva, della difesa della Patria, della solidarietà, della pace e della nonviolenza offerti dal servizio civile.

In modo particolare INAC organizza un **Convegno nazionale pubblico**, invitando tutti i volontari in servizio in quel momento, dedicato anche alla diffusione del proprio **Rapporto annuale** e delle buone pratiche di servizio civile.

Inoltre l'avvio del servizio civile universale con la legge delega al Governo per la "Riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale" (n. 106/2016), che introduce nuovi modelli di servizio civile “universale”, e il Decreto legislativo 40/2017 chiedono una particolare attenzione alla promozione di questa esperienza e di spiegazione delle principali novità.

Le attività di promozione e di comunicazione dell'INAC saranno pertanto le seguenti.

1. ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE DA SVOLGERE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO:

- sul sito internet dell'Inac nazionale;
- nelle sedi regionali, provinciali e locali dell'INAC;
- pubblicazione attraverso l'agenzia stampa;
- comunicati via radio tramite le locale emittenti;
- servizi televisivi su TV locali e web TV CIA;
- social (es: la pagina FB ufficiale del Servizio Civile INAC <https://www.facebook.com/serviziocivileinac/> e la pagina FB ufficiale di INAC Albania <https://www.facebook.com/inac.albania/>)
- il sito web dedicato <https://inacalbania.com> .

Totale ore minime dedicate prima dell'avvio del progetto: 12 ore

2. ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO:

- Incontri con Comuni e gruppi delle associazioni presenti nel territorio;
- Promozione nelle sedi INAC non coinvolte nel progetto di servizio civile;
- Articoli di testimonianza e tramite sito internet e su stampa locale;
- comunicati via radio tramite locali emittenti;
- servizi televisivi su TV locali;
- raccolta delle esperienze dei volontari tramite la pagina ufficiale del Servizio Civile INAC <https://www.facebook.com/serviziocivileinac/> e la pagina FB ufficiale di INAC Albania <https://www.facebook.com/inac.albania/> .
- il sito web dedicato <https://inacalbania.com>

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 20 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 32 ore

26)	Criteria e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)
-----	--

Criteria autonomi di selezione verificati in fase di accreditamento.

27)	Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)
Sì	

28)	Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)
-----	--

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

29)	Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)
Sì	

30)	Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:
------------	---

- disponibilità alla vita comunitaria;
- esperienza o disposizione al lavoro in staff ed alla relazione con il pubblico;
- diploma di scuola media superiore;
- (preferenziali) patente auto tipo "B";
- (preferenziali) conoscenza di una o più lingue straniere (almeno inglese);
- (preferenziali) precedenti esperienze all'estero e/o in Albania;
- (preferenziali) precedenti esperienze associative e di volontariato;
- (preferenziali) precedenti esperienze nell'ambito della cooperazione;
- (preferenziali) Titolo di studio in scienze dell'educazione e pedagogia, psicologia, antropologia, giurisprudenza, economia, scienze politiche, sociologia o esperienze professionali o di volontariato in questi ambiti

31)	Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:
------------	--

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate alla promozione del servizio civile (voce 25), alle risorse tecniche e strumentali previste (voce 33), alle attività di formazione specifica (voci 43/49) in particolare quelle ad opera dell'ente partner "Agricoltura è Vita Associazione" (voce 32), secondo la ripartizione seguente.

Attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale (voce 25)			
Voci di spesa/attività	Costo unitario	Quantità	Importo
Banchetto informativo/Gazebo richiudibile	150,00 €	1	150,00 €
Stampa materiale informativo: manifesti	2,00 €	100	200,00 €
Stampa materiale informativo: depliant/volantini	0,03 €	2.000	60,00 €
TOTALE			410,00 €
Risorse tecniche e strumentali (voce 33)			
Voci di spesa/attività	Costo unitario	Quantità	Importo
Affitto sala per incontri	100,00 €	1	100,00 €
Costo carburante auto ente	500,00 €	semestrale	500,00 €
Banchetto informativo/Gazebo richiudibile	150,00 €	1	150,00 €
Attivazione bacheca elettronica/aggiornamento sito	500,00 €	1	500,00 €
Fornitura informatica (chiavette internet ed abbonamento)	500,00 €	2	500,00 €
Stampa materiale informativo: depliant/volantini	0,03 €	2.000	60,00 €
Espositori per stand	500,00 €	1	500,00 €
Stampa report e pubblicazioni	2,50 €	500	1.500,00 €
TOTALE			2.510,00 €
Formazione specifica (voci 43/49)			
Voci di spesa/attività	Costo unitario	Quantità	Importo
Aula attrezzata	50,00 €	1	50,00 €
Cancelleria	10,00 €	4	40,00 €
Testi forniti ai volontari	20,00 €	4	80,00 €
Realizzazione del percorso blended (comprensivo delle docenze in aula)	800,00 €	4	3.200,00 €
Realizzazione, adattamento e riproduzione materiali didattici			
Erogazione del servizio di tutoring e riconoscimento competenze			

Fornitura strumenti di valutazione efficienza efficacia			
Elaborazione dati rilevati e redazione rapporto finale			
TOTALE			3.370,00 €
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE			6.290,00 €

32)	Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):
------------	---

Saranno copromotori e partners del presente progetto:

1. "Agricoltura è vita Associazione" C.F. e P.IVA 03736151006 (Centro Istruzione Professionale e Assistenza tecnica della Cia), nella promozione del progetto attraverso il riconoscimento e la certificazione delle competenze ai giovani che svolgono il servizio civile nel progetto (vedi voce 36 del presente progetto) nonché nel supporto alla formazione specifica (vedi voce 45/51 del presente progetto). (No profit):

- attività di supporto alla formazione, curando in particolare la fase di analisi delle aspettative e dei fabbisogni formativi;
- attività di informazione ai volontari in servizio civile sulle nuove forme di lavoro sociale;
- attività di informazione e consulenza orientativa, individuale e di gruppo, finalizzata a supportare i volontari nella scelta di un percorso formativo o professionale successivo al servizio civile.

2. Associazione Qendër Agorà - Padri Barnabiti APS (CF 95230440638) – no profit, che supporterà nel:

- facilitare il primo incontro con i destinatari del progetto, superando eventuali problematiche legate all'incontro con persone sconosciute (vedi attività indicate alla voce 10 del progetto allegato);
- promozione di iniziative comuni i destinatari del progetto per favorire la conoscenza delle attività del progetto;
- promozione del servizio civile nazionale e diffusione dei risultati del progetto;
- promozione dei progetti verso i giovani, soprattutto nel periodo del Bando nazionale volontari.

3. CAF (PI 04432921007- profit) che supporterà:

- facilitare il primo incontro con i destinatari del progetto, facendo tramite con i propri servizi (vedi attività indicate alla voce 10 dei progetti allegati);
- promozione di iniziative comuni i destinatari del progetto per favorire la conoscenza delle attività del progetto.

4. Istituto di Previdenza albanese (ISSH) che supporterà:

- costituzione sportello dei migranti di ritorno;
- costituzione sportello per migranti albanesi in Italia;
- banca dati;
- garantire e tutelare i diritti sociali e previdenziali dei cittadini albanesi immigrati in Italia.

5. Università del Buonconsiglio: l'accordo riguarda la possibilità di promuovere azioni di informazione verso gli studenti sia italiani che albanesi.

6. **Associazione Italians:** per attività di segretariato sociale.

7) **Agenzia Immobiliare Affitti Italiani** che supporterà nel:

- aiutare ed orientare i cittadini italiani per trovare un collocamento

8. **Partner notaio:** disbrigo pratiche consolari.

9. **ASes ONG (90026450271) – no profit, che supporterà nel:**

- facilitare il primo incontro con i destinatari del progetto, superando eventuali problematiche legate all'incontro con persone sconosciute (vedi attività indicate alla voce 8 del progetto allegato);
- promozione di iniziative comuni i destinatari del progetto per favorire la conoscenza delle attività del progetto;
- promozione del servizio civile nazionale e diffusione dei risultati del progetto;
- realizzazione di attività formative e workshop

33)	Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)
------------	--

RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI NECESSARIE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO:

ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE/STRUMENTI	QUANTITÀ
Promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale (voce 25)	Banchetto informativo	1
	Stampa materiale informativo/depliant	2.000
Attività del progetto (voce 9)		
A1.1.1 Osservazione e orientamento A1.1.2 Studio e monitoraggio dell'impatto reale della legislazione e dei provvedimenti amministrativi in materia. A1.1.3 Raccolta aggiornamenti sulla legislazione italiana A1.2.1 Raccolta informazioni dalle università e scuole A1.2.2 Stesura di un rapporto dettagliato di analisi dei dati raccolti per ottimizzare l'azione di contatto. A1.3.1 Realizzazione incontri nelle scuole e nelle università. A1.4.1 Fornitura servizio informativo.	Linea telefonica dedicata	1
	Postazione segreteria e pc dedicata Chiavetta Internet	2
A3.1.3 Incontro con i soggetti istituzionali italiani presenti in Albania, ed a Tirana in particolare, per la somministrazione del questionario e la sua promozione (Ambasciata, organizzazioni di rappresentanza, istituzioni religiose, ecc..). A3.2.1 Realizzazione di almeno 5 incontri sulla ricerca realizzata nelle università e nei luoghi istituzionali italiani ed albanesi (es: Ambasciata). A4.1.1 Realizzazione di workshop informativi sui temi della cooperazione e dell'economia sociale. A4.1.2 Realizzazione di incontri con le realtà del privato sociale già esistenti, per rafforzare la rete di scambio e di incontro. A4.2.1 Realizzazione di incontri/scambio con esperti dell'agricoltura sociale e sulle buone prassi presenti in Albania	Sala per incontri	1
	Auto ente	1

ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE/STRUMENTI	QUANTITÀ
A4.2.2 Realizzazione di almeno 2 incontri con le Istituzioni albanesi di competenza per lo studio di un protocollo di intesa per la sperimentazione di agricoltura sociale.		
A2.1.2 Ricerca e creazione di un database dei servizi esistenti rispetto alle opportunità lavorative in Albania. A2.2.1 Realizzazione sportello informatico bilingue sui diritti sociali e sulle modalità di rientro per i migranti sul sito web dell'INAC in Italia e in Albania. A2.2.2 Fornitura servizi e promozione sia in Italia che in Albania.	Pc portatile	2
A3.1.2 Realizzazione di un questionario di ricerca sulla presenza italiana in Albania. A3.1.4 Analisi dei dati e loro elaborazione (con il supporto APS Barnabiti). A3.1.5 Realizzazione di una pubblicazione sui risultati elaborati. A4.2.3 Realizzazione di una guida sulla normativa in materia e gli adempimenti per l'avvio di attività di cooperazione.	Chiavetta internet con abbonamento annuale	2
A4.1.1 Realizzazione di workshop informativi sui temi della cooperazione e dell'economia sociale. A4.1.2 Realizzazione di incontri con le realtà del privato sociale già esistenti, per rafforzare la rete di scambio e di incontro.	Sala per incontri	1
	Proiettore per pc	1
	Gazebo per stand	1
	Cartellonistica per stand	4

Saranno inoltre utilizzati per le attività di formazione generale e specifica:

- Attrezzature informatiche (Postazione PC, stampante, scanner) e multimediali (Fotocamera digitale, stereo, videoproiettore, lavagna luminosa)
- Locali adeguati
- Kit e testi didattici

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

34) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Nessuno

35) Eventuali tirocini riconosciuti:

Nessuno

36) Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'esplicitamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per i giovani operatori volontari del progetto è previsto il rilascio di un Attestato Specifico da **parte dell'Ente terzo "Agricoltura è Vita Associazione" C.F. e P.IVA 03736151006 (Centro Istruzione**

Professionale e Assistenza tecnica della Cia), Ente certificato ISO 9001:2008, Settore EA 37, Certificato n. 5532 e UNI ISO 29990:2011, certificato n. 39342, per i servizi e processi di Formazione Professionale, **come da convenzione allegata, che riconosce e attesta le conoscenze acquisite, a partire dal repertorio indicato nella convenzione.**

Secondo il modello predisposto dal Dipartimento l'ente terzo provvederà a riportare nell'attestato:

- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio;
- le "competenze sociali e civiche", di cui alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE), che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile. Le competenze sociali e civiche includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitiche e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.

Nella seconda parte sono indicate le ulteriori competenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare durante lo svolgimento del servizio, attraverso la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto cui è stato assegnato.

In particolare, le ulteriori competenze attestabili (citandone almeno 2 tra quelle previste) sono da riferire alle competenze chiave di cittadinanza, di cui al Decreto Ministeriale n.139 del 22 agosto 2007 del MIUR, ossia: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

In particolare, dal presente progetto, si attende attestare queste competenze:

Repertorio delle conoscenze attestabili e certificabili ai volontari dei progetti INAC di Servizio Civile -- cfr IO 03

Formazione specifica					
Mod n	Titolo modulo	metodologia	Durata h	Conoscenza	Liv EQF
1	Pillole di comunicazione	aula	8	definire i corretti elementi della comunicazione da uno ad uno e da uno a tanti	3
2	Storia, evoluzione e strumenti della rappresentanza in	aula	4	Indicare i presupposti storici della nascita della	3
		VLE	50		

	agricoltura e dei patronati a supporto dei servizi al cittadino			rappresentanza in agricoltura e correlarla con gli attuali assetti organizzativi e le finalità del loro contesto di riferimento nell'ambito del progetto	
3	D.L. 81 – Sicurezza e salute nei luoghi di lavoro	aula	8	applicare i corretti comportamenti ed usare correttamente i DPI nell'ambiente di lavoro che connota il contesto ove svolgono il progetto	5

Repertorio delle conoscenze generali attestabili e certificabili ai volontari dei progetti INAC di Servizio Civile - cfr IO 03

Training on the job		
attività	Conoscenza	Liv EQF
Presenza in servizio	Sapere gestire il tempo	3
	Sapere lavorare in equipe	3
	Possedere creatività e spirito di iniziativa	3
Al desk	Possedere senso pratico	3
	Essere flessibili e proattivi	3
	Archiviare e catalogare informazioni	3
	Adottare stili di comportamento propositivi improntati alla cordialità e cortesia	3

Repertorio delle conoscenze attestabili e certificabili ai volontari dei progetti INAC di Servizio Civile nell'ambito IMMIGRAZIONE - cfr IO 03

Training on the job		
attività	Conoscenza	Liv EQF
In front office	Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione	3
	Conoscere la mappa istituzionale degli enti operanti nel campo dell'immigrazione	3
	Sapersi orientare nel contesto sociale, sanitario culturale e lavorativo di appartenenza degli immigrati	3
	Conoscere l'inglese ed il francese	3
	Possedere capacità di ascolto	3
	Promuovere il coordinamento di attività tra diversi enti operanti nel campo dell'immigrazione	3

Repertorio delle conoscenze attestabili e certificabili ai volontari dei progetti INAC di Servizio Civile nell'ambito della COOPERAZIONE INTERNAZIONALE - cfr IO 03

Training on the job		
attività	Conoscenza	Liv EQF
In front office	Conoscere gli elementi teorici e pratici di base nel campo della cooperazione internazionale e solidale	3
	Conoscenza di una lingua straniera	3
	Conoscere elementi teorico-pratici del quadro istituzionale nell'ambito dei progetti di cooperazione	3
	Conoscere gli elementi di base nella relazione sociale negli ambiti di lavoro del progetto	3
	Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della relazione interculturale	3
	Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani	3
	Avere la capacità di adeguarsi al contesto: linguaggio ed atteggiamenti	3
	Saper convivere con persone con cultura e fedi religiose differenti	3

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

37)	Sede di realizzazione (*)
------------	----------------------------------

INAC SEDE NAZIONALE - LUNGOTEVERE MICHELANGELO 9 (PIANO: 2, INTERNO: 9) 00192 ROMA

38)	Modalità di attuazione (*)
------------	-----------------------------------

La formazione è effettuata in proprio, presso l'ente, con formatori accreditati dell'ente.

39)	Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)
Sì	

40)	Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)
------------	---

La finalità della proposta formativa INAC del presente progetto riprende in maniera coerente quanto prevedono le nuove "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" del 19 luglio 2013 e quanto indicato nel Sistema di formazione accreditato.

In particolare ha tra le sue finalità quello di valorizzare alcuni elementi che – riteniamo – rendano il servizio civile svolto dai giovani un'esperienza realmente educativa.

Innanzitutto un primo elemento (propedeutico agli altri) ci sembra di poterlo indicare nella riflessione sulla *libertà di scelta*, nella volontarietà che il giovane pratica nell'aderire a un progetto

a servizio della collettività che lo vedrà impegnato per un anno, in contrapposizione con l'obbligatorietà prevista nel precedente servizio civile degli obiettori di coscienza. Senza tenere conto di questa "libertà", interiore ed esteriore, sappiamo bene come non esistono le condizioni minime per nessun percorso educativo serio, perché la vera educazione esiste solo tra soggetti liberi.

Un secondo fondamentale valore educativo del servizio civile sta innanzitutto nel suo essere "transizione verso l'età adulta" in termini di «*empowerizzazione* personale dei giovani ai quali consente di acquisire competenze cognitive e relazionali, di mettersi alla prova, di sperimentare la vita nelle organizzazioni e nelle comunità. Ma esso è anche strumento di *empowerizzazione* in merito a specifiche competenze e conoscenze di natura civica, di valorizzazione dei giovani in quanto portatori di valori, diffusori di una cultura di solidarietà e giustizia, costruttori di cittadinanza e di capitale sociale» (E. Marta, a cura di, *Costruire cittadinanza*, 2012, pag. 34).

Il servizio civile quindi non è solo strada per l'"adulità" e l'autonomia, ma anche strumento per acquisire "competenze", intese come "capacità di fare un uso infinito di mezzi finiti". Il servizio civile permette così al giovane di "trasformare" il suo carattere e di produrre una sua "identità" più definita e stabile, perché «concorre a dare forma a tutto quel mondo fino a quel momento inespresso fatto di ideali, di sogni, di desideri che ad un tratto appaiono più chiari, più precisi e addirittura più vivi» (E. Rossi, *Un anno per cambiare*, 2011, pag. 105).

Gli **obiettivi del percorso formativo** saranno pertanto:

- sapere leggere il servizio in atto;
- assumere consapevolezza della propria identità di volontario in servizio civile;
- apprendere contenuti utili a vivere appieno l'esperienza di un anno di progetto;
- acquisire competenze da utilizzare nel proprio curriculum personale.

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo;
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà;
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà;
- dal saper fare al saper fare delle scelte;
- dallo stare insieme al cooperare.

In relazione a questi livelli, viene anche declinata la dimensione:

- personale;
- il gruppo di lavoro e l'ente;
- la famiglia e la comunità civile di appartenenza (anche nella prospettiva ampia di "Patria").

Il percorso si compone di più incontri ed utilizza le seguenti metodologie attive e partecipate:

1. **lezioni frontali** per il **60% del monte ore complessivo**,
2. **dinamiche non formali** (tecniche di animazione e simulazioni, elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, lavori in gruppo, esercitazioni guidate, role-playing, debriefing, presentazione di materiale audiovisivo, confronto su testi scritti, scambio di buone prassi) per il **40% del monte ore complessivo**.

Durante i corsi, oltre a fornire documentazione e letture ad hoc, si prevedono inoltre incontri con esperti e di procedere all'elaborazione-comunicazione dei contenuti acquisiti.

In modo più dettagliato, i contenuti dei moduli indicati alla successiva voce 41, avranno questa suddivisione metodologica in ore:

	ore complessive	di cui di lezioni frontali	di cui di dinamiche non formali
Modulo 1	4	2	2
Modulo 2	4	2	2
Modulo 3	4	2	2
Modulo 4	4	3	1
Modulo 5	4	2	2
Modulo 6	4	2	2
Modulo 7	4	3	1
Modulo 8	2	2	0
Modulo 9	4	3	1
Modulo 10	2	1	1
Modulo 11	4	3	1
Modulo 12	4	2	2
Modulo 13	4	2	2
TOTALE	48	29 (60%)	19 (40%)

Durante l'anno di servizio civile avviene una costante valutazione del percorso di crescita dei volontari attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi e successive condivisioni e confronti in gruppo, nonché un questionario finale al completamento del percorso formativo generale, secondo quanto indicato alla voce 28 del presente progetto in relazione al Sistema di monitoraggio generale accreditato e alla parte di monitoraggio della formazione richiamata alla voce 50 del presente progetto, secondo il sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

41) Contenuti della formazione (*)

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare nuove "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" del 19 luglio 2013 e dal Sistema di formazione verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento, si propone una formazione generale articolata in **13 moduli formativi**.

MODULO 1 (MACRO AREA 1 – "VALORI E IDENTITÀ DEL SCN")	4 ore
--	--------------

L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

1.1 Patto formativo e conoscenza del gruppo. Questionario di entrata.

1.2 Conoscenza di sé:

- Autonomia e dipendenza
- Le relazioni con gli altri nella diversità
- Il lavoro di gruppo
- Paura del nuovo: come affrontare i cambiamenti

1.3. Il valore di una scelta:

- aspettative
- Un servizio a sé e agli altri
- Un tempo da gestire bene
- Uno stile per la vita

MODULO 2 (MACRO AREA 1 – "VALORI E IDENTITÀ DEL SCN")	4 ore
--	--------------

Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale

2.1 Le origini e l'evoluzione in Italia dell'obiezione di coscienza: la Costituzione, il dopoguerra, il fenomeno dell'obiezione di coscienza, la legge 772 del 15 dicembre 1972, le sentenze della Corte Costituzionale, la legge 230 dell'8 luglio 1998, i valori e ideali, i protagonisti e le figure di riferimento (Capitini, Pinna, don Milani, padre Balducci, Gozzini, La Pira, ecc.), l'evoluzione giuridica e sociale da "concessione a diritto". La Dichiarazione internazionale dei diritti dell'uomo e la legislazione europea sull'odc.

2.2 Il servizio civile nazionale: il contesto in cui matura il cambiamento, il nuovo modello di difesa, la legge 64/01 e il d.lgs. 77/02, il periodo di transizione (2001-2005), legge 226/04 di sospensione della leva e D.Lgs n.66/2010 "Codice dell'ordinamento militare", odc e scn a confronto, il sc all'estero e il sc regionale.

MODULO 3 (MACRO AREA 1 – "VALORI E IDENTITÀ DEL SCN")

4 ore

Il dovere di difesa della Patria – Difesa civile non armata e nonviolenta

3.1 Servizio civile e difesa della Patria:

- Il concetto di Patria alla luce della Costituzione Italiana e la sua evoluzione;
- come l'odc si configurava come difesa della Patria in riferimento all'art. 52 della Costituzione e sentenze Corte Costituzionale;
- come il servizio civile è difesa della Patria dopo la sospensione della leva obbligatoria e dell'odc.

Rilettura in questa chiave della Costituzione, delle leggi 77/772, 230/98, 64/2001 e d.lgs. 77/2002, e delle varie sentenze della Corte costituzionale, in particolare 164/85 e seguenti, 228/04 e 229/04.

3.2 Presentazione storica e legislativa della Difesa civile non armata e nonviolenta. Le forme di difesa civile. La Difesa popolare nonviolenta. Gestione del conflitto e peacebuilding. I Caschi Bianchi, il Corpo civile di pace europeo. Diritto internazionale, Caschi Blu e peacekeeping. Le campagne contro le armi, obiezione alle spese militari.

MODULO 4 (MACRO AREA 1 – "VALORI E IDENTITÀ DEL SCN")

4 ore

La normativa vigente e la Carta di impegno etico

La normativa vigente sul servizio civile, la legge 64 del 6 marzo 2001, il d.lgs. 77 del 5 aprile 2002, la Carta di impegno etico, le proposte di riforma della legge.

MODULO 5 (MACRO AREA 2 – "LA CITTADINANZA ATTIVA")

4 ore

La formazione civica

5.1 I principi e i valori fondamentali della Costituzione Italiana: solidarietà, pari dignità sociale e pari opportunità, i diritti inviolabili, la pace. Servizio civile e valori costituzionali. La Dichiarazione internazionale dei diritti dell'uomo e la legislazione europea.

5.2 La forma della Repubblica e i poteri dello Stato. Il Governo e il potere esecutivo. Il Parlamento e il potere legislativo (organizzazione e funzione delle Camere, organi interni, le procedure legislative). La Magistratura e il potere giudiziario. Il Capo dello Stato e gli altri organi statuali. Gli enti territoriali.

MODULO 6 (MACRO AREA 2 – "LA CITTADINANZA ATTIVA")

4 ore

Le forme di cittadinanza

Terzo settore e servizio civile, volontarietà e compenso, la partecipazione democratica (voto, referendum, sciopero, petizioni popolari), l'impegno per la pace, stili di vita, principi dell'azione nonviolenta, la cittadinanza europea (voto, petizioni polari).

MODULO 7 (MACRO AREA 2 – "LA CITTADINANZA ATTIVA")

4 ore

La Protezione civile

Elementi di Protezione civile: il territorio come “bene sociale”, la sicurezza e prevenzione dei rischi, emergenze e ricostruzione, la tutela dell’ambiente, la sicurezza sui luoghi di lavoro, la legalità.

MODULO 8 (MACRO AREA 2 – “LA CITTADINANZA ATTIVA”) 2 ore

La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

Identità e storia della Rappresentanza nazionale e regionale dei giovani, la normativa e le modalità di partecipazione attiva e passiva al voto.

MODULO 9 (MACRO AREA 3 – “IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE”) 4 ore

Presentazione dell’Ente

L’ente INAC presso cui si svolge il servizio: il sistema CIA e gli altri partner. Previdenza, assistenza e patronati: storia ed evoluzione legislativa, come nasce un patronato, Il patronato INAC.

Principali prestazioni e requisiti di accesso, la modulistica e le procedure.

MODULO 10 (MACRO AREA 3 – “IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE”) 2 ore

Il lavoro per progetti

Definizione di progetto (il ciclo della progettazione, il quadro logico, ecc...). La progettazione partecipata. Elementi di progettazione nel servizio civile. Logica e le caratteristiche tecniche dei progetti secondo il “sistema UNSC”.

MODULO 11 (MACRO AREA 3 – “IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE”) 4 ore

L’organizzazione del servizio civile e le sue figure

11.1 Il servizio civile nazionale: modalità di accesso, gli Enti, l’UNSC e le Regioni/P.A., trattamento economico e giuridico, la formazione, crediti formativi, inserimento nel mondo del lavoro.

11.2 Norme sull’accreditamento degli enti di servizio civile nazionale:

- Accreditamento ed organizzazione degli Enti di servizio civile
- Struttura e figure richieste (Responsabile del progetto, Sede di attuazione, OLP, R.L.E.A., Formatore, Progettista, Responsabile locale, Selettore)
- Modulistica

MODULO 12 (MACRO AREA 3 – “IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE”) 4 ore

Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile

12.1 Le circolari dell’UNSC 4 febbraio 2009 (disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale), 6 febbraio 2009 (disposizioni per lo svolgimento delle funzioni di controllo e verifica sull’attuazione dei progetti di servizio civile nazionale). Aspetti del regolamento:

La relazione periodica (formulario di base e modalità di compilazione)

La registrazione delle presenze e delle attività

Vitto e alloggio fornito dall’ente

Malattie e infortuni (procedure e moduli)

La disciplina (mancanze e loro segnalazione)

Le ferie (procedure e moduli)

Crediti formativi, riconoscimento attività, convenzioni universitarie

12.2 Attuazione del progetto:

Calendario definitivo del progetto

Presentazione del piano delle attività formative

Presentazione delle sedi di assegnazione e dei responsabili

Presentazione del progetto di impiego redatto dai responsabili locali

Presentazione della sistemazione logistica

Presentazione dei momenti di incontro unitari e delle attività formative connesse

MODULO 13 (MACRO AREA 3 – “IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE”) 4 ore

Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

13.1 L'ABC della comunicazione, le componenti di un "sistema di comunicazione", la comunicazione interpersonale, comunicare in gruppo, come organizzare la comunicazione in rapporto al contesto di riferimento ed agli obiettivi.

13.2 La gestione delle emozioni, mediazioni di situazioni problematiche, il negoziato e il compromesso. L'ascolto attivo ed empatico. Modalità di gestione del conflitto interpersonale.

42) Durata (*)

Il sistema prevede un percorso formativo generale di **48 ore totali**, con i 13 moduli indicati alla voce precedente che hanno un'articolazione standard articolate in 3 step di formazione. **L'intero monte ore della formazione generale sarà erogato entro il 180° giorno** dall'avvio del progetto ed avrà la seguente scansione:

	tempistica	Moduli previsti	durata
1° step	nel primo mese avvio servizio	1-2-3-4	16 ore
2° step	nel secondo mese avvio servizio	8-9-10-11-12	16 ore
3° step	fra il terzo e il quarto mese di servizio	5-6-7-13	16 ore

Fermo restando le ore complessive di formazione, i contenuti obbligatori e la tempistica, l'articolazione complessiva della proposta potrebbe avere piccoli scostamenti tenendo conto delle esigenze del gruppo dei volontari in formazione.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

43) Sede di realizzazione (*)

INAC SEDE NAZIONALE - LUNGOTEVERE MICHELANGELO 9 (PIANO: 2, INTERNO: 9) 00192 ROMA

44) Modalità di attuazione (*)

In proprio, presso la sede di attuazione del progetto, con formatori dell'ente stesso e in collaborazione con "Agricoltura è Vita Associazione" (vedi accordo allegato). Incontri e corsi si svolgeranno utilizzando le professionalità indicate alle voci seguenti.

45) Nominativo, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)

Dati anagrafici del formatore specifico	Competenze/esperienze specifiche	modulo formazione
<i>Guido Turus, nato a Padova (PD) il 11/10/1976, CF. TRSGDU76R11G224A</i>	TITOLI DI STUDIO: Laurea magistrale in Storia e Filosofia COMPETENZE: Formatore. Specializzato in Democrazia	MODULO 1. Comunicare meglio per lavorare meglio MODULO 2. il contesto organizzativo di riferimento

	<p>glocale e diritti umani, Specializzazione in Studi interculturali. Formatore e progettista per "Agricoltura è Vita Associazione". Settore: Formazione, ricerca, divulgazione</p>	
<p><i>Michela Garofalo, nata a Tivoli (RM) il 17/11/1967, CF. GRFMHL67S57L182J</i></p>	<p>TITOLI DI STUDIO: Laurea magistrale in Filosofia</p> <p>COMPETENZE: da gennaio 2011 ad oggi Libera professione in qualità di Consulente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; assunzione incarico di RSPP (macrosettori B4, B6, B7, B8, B9), per aziende private e Formatore in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Corso di formazione AIFOS di cui all'art. 32 del D.L.vo 81/08 e s.m.i., Qualifica conseguita RSPP – aggiornamento per tutti i Macrosettori.</p>	<p>MODULO 3. Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale</p>
<p><i>Gaia Terzani, nata a Napoli (NA) il 12/08/1983, CF. TRZGAI83N52F839L</i></p>	<p>TITOLI DI STUDIO: Laurea magistrale in Scienze della Comunicazione.</p> <p>COMPETENZE: Cultore della materia in sociologia generale e sociologia della Comunicazione</p>	<p><i>MODULO 1. Comunicare meglio per lavorare meglio</i></p>
<p>Fabrizio Urzia, nato a Savigliano (CN) il 30/08/1985, CF RZUFRZ85M30I470C</p>	<p>TITOLI DI STUDIO: Laurea specialistica in Giurisprudenza.</p> <p>COMPETENZE: Diritto italiano ed internazionale</p> <p>ESPERIENZE: Assistente universitario in Diritto del Lavoro. Direttore Regionale Istituto Nazionale Assistenza Cittadini del Piemonte.</p>	<p>MODULO DI FORMAZIONE SPECIFICA SEGUITO: "MODULO 4. I fenomeni migratori e modelli di ricerca".</p>
<p>Alice Bianchi, nata a Savona (SV) il 04/02/1989</p>	<p>TITOLI DI STUDIO: Master Europeo in Counseling Gestaltico Integrato Scuola Superiore Europea di Counseling ASPIC –</p>	<p>MODULO DI FORMAZIONE SPECIFICA SEGUITO: "Modulo 5. Introduzione alla conoscenza dell'Albania e la sua storia –</p>

	<p>Associazione per lo Sviluppo Psicologico dell'Individuo e della Comunità</p> <p>ESPERIENZE: Servizio Civile Internazionale ONG Casa Do Menor Sao Miguel Arcanjo, Miguel Couto, Nova Iguaçu, Rio de Janeiro, Brasile c/o Caritas di Mondovì Monitoraggio di progetti all'estero per Engim Engim Internazionale</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Attività di formazione e monitoraggio a ragazzi coinvolti in progetti educativi a Fier (Albania) mi sono occupata della loro formazione settimanale, ho svolto monitoraggi psicologici singoli e ho organizzato attività sulla gestione del clima di gruppo. Parallelamente ho condotto un corso di fototerapia nella scuola media di Fier con adolescenti tra i 12 e 16 anni con un progetto sulle emozioni. 	<p>Elementi di diritto sociale e cooperazione”.</p>
<p>Francesco Ferrari, nato il 19/09/1966, CF. FRRFNC66P19D969G</p>	<p>TITOLI DI STUDIO: <i>Master Class Finanziamenti Europei ed Europrogettazione</i></p> <p>COMPETENZE: consulente esperto per il fund raising e la progettazione europea</p> <p>ESPERIENZE: consulente Caritas Italiana per il fund raising e la progettazione del progetto Caschi Bianchi, per l'invio di obiettori di coscienza in missioni umanitarie all'estero. Consulente per la progettazione e formazione dei progetti di SVE (Servizio Volontario Europeo) in paesi terzi (Bosnia Erzegovina, Ruanda). Dal 1995 promotore degli interventi umanitari prima in Bosnia occidentale (Drvar), poi in Bosnia centrale zona Novi Travnik - Rostovo,</p>	<p>MODULO DI FORMAZIONE SPECIFICA SEGUITO: “Modulo 5. Introduzione alla conoscenza dell’Albania e la sua storia – Elementi di diritto sociale e cooperazione”.</p>

	<p>con coordinamento dei progetti di sviluppo economico e sociale. In tale ambito responsabile del progetto d'impiego degli obiettori in missione all'estero. Nel 2002 formatore su contesto locale, team building, gestione dei conflitti, mediazione e team working per i corsi di avvio al volontariato in Croazia (campi profughi) e Serbia.</p>	
--	--	--

46	Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale"*
----	--

FORMATORE: Michela Garofalo (vedi curriculum vitae allegato)

TITOLI DI STUDIO: Laurea magistrale in Filosofia

COMPETENZE: Da gennaio 2011 ad oggi Libera professione in qualità di Consulente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; assunzione incarico di RSPP (macrosettori B4, B6, B7, B8, B9), per aziende private e Formatore in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Corso di formazione AIFOS di cui all'art. 32 del D.L.vo 81/08 e s.m.i., Qualifica conseguita RSPP – aggiornamento per tutti i Macrosettori.

ESPERIENZE: Consulenza e servizi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro per aziende private.

Assunzione incarico di RSPP per aziende clienti.

Responsabile degli uffici di consulenza in materia di salute e sicurezza.

Responsabile del settore di formazione.

Docente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro a partire dal 2002:

- a. corsi rivolti ai lavoratori – art. 37 comma 1 del D.L.vo 81/08 e s.m.i., in collaborazione degli Organismi paritetici territoriali;
- b. corsi rivolti ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza – art. 37 comma 10 e 11 del D.L.vo 81/08 e s.m.i. in collaborazione degli Organismi paritetici territoriali;
- c. corsi rivolti agli addetti alla lotta antincendio, in materia di prevenzione incendi - art. 37 comma 9 del D.L.vo 81/08 e s.m.i.;
- d. corsi rivolti ai datori di lavoro al fine dell'assunzione dell'incarico di RSPP – art. 34 del D.L.vo 81/08 e s.m.i., tenuti in base all'art. 3 del D.M. 16/01/1997

47)	Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)
-----	---

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione previsti dall'UNSC in relazione alla formazione.

Il percorso, organico a quello di formazione generale, si compone in particolare di più incontri **settimanali** ed utilizza le seguenti **metodologie**:

- **lezioni frontali (75% del monte ore complessivo),**
- **tecniche di animazione e simulazioni, elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, lavori in gruppo e riflessioni personali, FAD (il 25% del monte ore complessivo),**

oltre a fornire documentazione e letture *ad hoc*.

48)	Contenuti della formazione (*)
------------	---------------------------------------

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

In maniera organica ai contenuti previsti per la formazione generale, si propone una formazione specifica articolata in **4 moduli formativi, corrispondenti agli ambiti di attività indicati alla Voce 8 del presente progetto.**

La tempistica e i contenuti verranno modulati secondo lo schema sottostante:

MODULO 1. PILLOLE DI COMUNICAZIONE	METODOLOGIE DIDATTICHE	ORE 8
------------------------------------	------------------------	-------

Azioni di riferimento: A1.3.1 - A1.4.1 - A2.2.1 - A3.1.3 - A3.2.1 - A4.1.1 - A4.1.2

Formatore: Guido Turus e Gaia Terzani

- 1.1 l'ABC della comunicazione
- 1.2 Le componenti di un "sistema di comunicazione"
- 1.3 Messaggi e meta-messaggi
- 1.4 Le parole chiave nella "comunicazione professionale"
- 1.5 La comunicazione interpersonale: come farsi capire
- 1.6. La comunicazione da uno a pochi e da uno a tanti
- 1.7 Comunicazione con le parole, con la scrittura e con immagini

- Lezione accademica – 2 ore
- Laboratori di comunicazione - 2 ore
- Discussione semistrutturata - 1 ora
- Esercitazioni individuali e di gruppo - 2 ore
- Verifiche di apprendimento - 1 ora

MODULO 2. IL CONTESTO ORGANIZZATIVO DI RIFERIMENTO	METODOLOGIE DIDATTICHE	ORE 54
--	------------------------	--------

Azioni di riferimento: A1.1.1 - A2.2.2 - A2.1.1 - A3.1.1

Formatore: Guido Turus

- 2.1 Appartenenza e motivazione nei contesti lavorativi
- 2.2 Start up autoapprendimento assistito
- 2.3 Il sistema CIA
- 2.4 Origini storiche della rappresentanza in agricoltura
- 2.5 Geografia del sistema confederale
- 2.6 Tecnologia al servizio del sistema CIA
- 2.7 Previdenza, assistenza e patronati: Storia ed evoluzione legislativa , come nasce un patronato, Il patronato INAC
- 2.8 Previdenza ed assistenza, Gli enti previdenziali, Gli enti assistenziali
- 2.9 I contributi previdenziali, Le pensioni, I trattamenti di invalidità, Le prestazioni assistenziali
- 2.10 Principali prestazioni e requisiti di accesso, la modulistica e le procedure
- 2.11 Gestire il lavoro per progetti

- Lezione accademica – 2 ore
- Discussione semistrutturata - 1 ora
- Esercitazioni individuali e di gruppo - 1 ora
- Autoapprendimento assistito su aaalab (www.aaalab.it) Virtual Learning Environment – 50 ore

MODULO 3. PRIVACY, SICUREZZA E SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO	METODOLOGIE DIDATTICHE	ORE 8
---	-------------------------------	--------------

Formatore: Michela Garofolo

- 3.1 La tutela della privacy: i dati sensibili, quali sono e come trattarli • Lezione accademica – 8 ore
- 3.2 Aspetti generali del D.Lgs.626/94:
Obblighi, responsabilità, sanzioni
- 3.3 Soggetti della prevenzione: Dispositivi di protezione individuale
- 3.4 Il datore di lavoro, i dirigenti e i preposti
- 3.5 Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

MODULO 4. I FENOMENI MIGRATORI E MODELLI DI RICERCA	METODOLOGIE DIDATTICHE	ORE 8
--	-------------------------------	--------------

Azioni di riferimento: A3.1.2 - A3.1.4 A1.1.3

Formatore: Fabrizio Urzia

- 4.1 Introduzione alla connessione fra flussi migratori e sviluppo • Lezione accademica – 8 ore
- 4.2 La tipologia delle associazioni di migranti e i bisogni espressi •
- 4.3 Approfondimento di alcuni esempi di ricerca nell'immigrazione
- 4.4 Elementi storici sui flussi migratori
- 4.5 La legislazione vigente in Italia ed elementi di comparazione europea

MODULO 5. INTRODUZIONE ALLA CONOSCENZA DELL'ALBANIA E LA SUA STORIA – ELEMENTI DI DIRITTO SOCIALE E COOPERAZIONE	Metodologie didattiche	Ore 16
---	-------------------------------	---------------

Azioni di riferimento: A1.1.2 - A4.2.3 - A2.1.2 - A4.2.1 - A4.2.2

Formatore: Gaia Terzani – Alice Bianchi – Francesco Ferrari

- 5.1 Principali elementi sociali, culturali, politici del contesto locale • Lezione accademica – 16 ore
- 5.2 Individuazione dei fattori specifici rispetto ad altri contesti;
- 5.3 Individuazione, conoscenza, sperimentazione di modalità di relazione di base per realizzare un lavoro sociale in contesto culturale differente;
- 5.4 Apprendimento di elementi di base di lingua

TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA

94 ore

N.B. Il modulo 3 sarà realizzato da uno studio di consulenza, convenzionato con l'INAC all'interno dell'accordo con "Agricoltura è Vita Associazione", abilitato al rilascio della certificazione necessaria a ricoprire il ruolo di RSPP, primo soccorso ed antincendio. Ai volontari tramite la frequenza al modulo viene data l'opportunità di acquisire tali abilitazioni.

A sostegno e completamento del percorso formativo verrà fornita a titolo di lettura complementare la documentazione specifica consistente principalmente in:

- Testi di legge su diritto previdenziale;
- Consultazione del manuale "Diritti Sociali" della De Lillo Editore;
- dispense e articoli su volontariato in INAC;

- materiale di documentazione sulla relazione di aiuto, tutela, l'invalidità civile, il diritto previdenziale, l'assistenza, immigrazione ed emigrazione, diritto del lavoro, mercato del lavoro;
- guida all'utilizzo della rete telematica e alla posta elettronica;
- questionari per la verifica dell'apprendimento;
- materiali per le esercitazioni pratiche.

49)	Durata (*)
------------	-------------------

Il progetto prevede un percorso di formazione specifiche di **94 ore totali** articolate in incontri di formazione settimanali, secondo i moduli e la durata precedentemente indicati alla voce 49.

Secondo quanto previsto dal Decreto del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale del 19/07/2013 sulle "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale", la formazione specifica verrà erogata **entro e non oltre i 90 giorni dall'avvio del progetto**.

Altri elementi della formazione

50)	Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto (*)
------------	---

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento. Nello specifico si ricorda come durante l'anno di servizio civile avviene una costante valutazione del percorso e della crescita dei volontari secondo quanto indicato anche Circolare del 28 gennaio 2014 "Monitoraggio del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale".

Verranno in particolare utilizzati:

- **1 Questionario di entrata**, somministrato all'inizio del 1° step formativo con l'obiettivo di conoscere, per ciascuna delle unità contenutistiche indicate nelle precedenti voci, le conoscenze di partenza dei volontari. I dati raccolti, riferiti a 16 item, serviranno sia come elementi per l'impostazione dei successivi step di formazione che come elementi per la valutazione finale del reale grado di apprendimento da parte dei giovani di tutto il percorso formativo.
- **2 Questionari di soddisfazione** intermedio ai percorsi previsti.
- **1 Questionario finale di valutazione** dell'intero percorso finale, somministrato al termine dell'ultimo step, che servirà a verificare i contenuti appresi e la soddisfazione complessiva dei volontari.

Saranno inoltre monitorati la presenza/assenza tramite l'apposito registro vidimato e realizzati:

- incontro finale di valutazione complessivo con i responsabili di sede e gli olp che hanno seguito i volontari;
- raccolta della documentazione visiva e scritta del lavoro fatto dai volontari;
- redazione di un documento finale di monitoraggio e valutazione da consegnare a ciascun volontario e da inserire nel Rapporto annuale.

INAC fornisce inoltre ai volontari uno spazio web riservato per l'autovalutazione dei contenuti acquisiti.

Roma, 11 gennaio 2019

IL RESPONSABILE LEGALE DELL'ENTE
Antonio Barile